

# **Coscienza del Sé**

**Dr. Paolo Diego L'Angiocola M.D.**

*“Dedicato a tutti Coloro  
che desiderino apprendere  
con Mente e Cuore Aperti,  
per il Bene dell’Umanità”*

*P.D.L.*

## **Prefazione**

Mi trovo a scrivere con piacere un secondo libercolo ad integrazione del primo. Per i lettori che decidano di approcciarsi a questo testo, si raccomanda vivamente di leggere il primo, intitolato *“Introduzione al Sé”*, poiché in esso sono definiti alcuni concetti propedeutici per la trattazione successiva che in questa sede verranno considerati acquisiti.

A differenza del primo libercolo, in cui la elaborazione e la stesura sono state letteralmente frutto di *“scrittura (quasi) automatica”* in una sorta di flusso di Coscienza ininterrotto (ma non come avrebbe potuto concepire James Joyce) che mi ha portato ad estrinsecare concetti acquisiti in passato e rielaborati per una lettura possibilmente fruibile a chi non si sia mai avvicinato ai classici teosofici ed esoterici, nel caso del presente trattato la stesura sarà meno ispirata e più tecnica, chiaramente non in senso euclideo ma in senso filosofico. Si badi bene inoltre che paradossalmente la strutturazione dell’opera sarà meno sistematica rispetto alla precedente e meno programmatica a favore di una trattazione ancora più estesa.

Il motivo per cui scrivo è lo stesso che motiva la prima operetta: *“essere d’ausilio per l’Altro”*. L’auspicio che mi sovviene è che la lettura di questo testo possa sostenere il lettore in un Percorso di Introspezione profondo che porti frutti Meravigliosi. Perché lo faccio? Non c’è un *“perché”* strumentale, edonistico, estetico o commerciale: lo faccio per il puro Piacere di farlo nell’ottica di realizzare piccoli tasselli costruttivi che contribuiscano alla realizzazione del *“Piano”*. La spinta dell’Eros, come la descriverebbe Igor Sibaldi, conduce a realizzare progetti, opere, prodotti che abbiano una loro intrinseca Bellezza o Estetica o Etica. Ben vengano dunque opere finalizzate alla condivisione, alla divulgazione, alla comunicazione reciproca ed a favorire una Realtà che tenda ad essere migliore.

Come già premesso anche nel libercolo precedente, ciò che andrò ad esporre in questo testo non costituisce *“novità”* alcuna: tutto ciò di cui tratterò è stato ampiamente già elaborato e discusso in epoche passate da grandi Pensatori, filosofi, Maestri di cui io riporterò solo ed esclusivamente piccoli spunti nella speranza che questi *“risuonino”* nei lettori e possano costituire il Seme di un Bene che possa germogliare apportando frutti che rendano questa Realtà ancora più Bella e Buona.

Ogni individuo che eserciti una profonda introspezione e che passi attraverso fasi evolutive successive, anche attraverso eventuali passaggi di sofferenza, perviene possibilmente alla percezione della necessità di svolgere un lavoro *“sottile”*, che trascenda la dimensione ponderantemente exoterica. La spinta che mi induce dunque a scrivere si correla proprio a questa intrinseca necessità di favorire *“un ponte letterario”* di Bene rivolto a chiunque voglia usufruirne, nell’ottica della *Mission esoterica personale*. Forse nessuno leggerà questo testo, forse pochi, forse molti: la cosa importante è che *sussista* ed eserciti il ruolo che ad esso viene assegnato ovvero sostenere l’Altro e permettergli di *“realizzare una dimensione personale ed altrui Migliore”*, ove possibile. Non vi è chiaramente in questa affermazione uno slancio di presunta onnipotenza, poiché le mie parole sono solo parole di un uomo senza alcuna pretesa, ma l’auspicio grande che io stesso formulo è che queste diventino Parole utili per coloro che ne abbiano bisogno, Parole di Potere, Parole di Sostegno, Parole Evolutive, Parole per il Cambiamento Costruttivo. Ognuno di Noi ha un senso exoterico ed uno esoterico, che può o meno decidere di comprendere, sondare ed eventualmente assumere ma non è obbligatorio; ognuno di Noi è potenzialmente chiamato a *“portare frutto”* e così facendo *“ogni tralcio che porta frutto, [Egli] lo pota perché porti più frutto”*<sup>1</sup>. Ecco che si compie dunque un’Opera di Bene alla luce di una propulsione Divina, perché di *Quel Frutto* qualcuno possa cibarsi e nutrirsi. Auguro a tutti Voi di poter portare *sempre più frutto*, per Voi stessi e per gli Altri e che questa lettura vi sia di gradimento e favorisca il Benessere che profondamente auguro a tutti Voi.

N.B.: ciò che viene riportato in questo testo non è “Verità assoluta”, ovvio; ci mancherebbe! Sia ben chiaro che si tratta di modelli speculativi che trovano rispondenza in testi e fonti più antiche ma è fondamentale che chiunque legga disponga l’attitudine della lettura “all’apertura mentale”, avulsa da un approccio di tipo “galileiano” o “scientifico sperimentale” rigorosamente classico. Il consiglio dunque che mi permetto, come altri enormemente più saggi di me e prima di me hanno fatto, è di accogliere “*ciò che in voi di queste nozioni risuoni all’interno*”, intendendo che possiate fare vostri i concetti che sono in armonia con la vostra percezione, tralasciando ciò che invece “*non risuoni*” e che evidentemente non trovi rispondenza nella vostra interiorità. Accogliete dunque ciò che “*per voi è Buono*”, mettendo da parte ciò che a voi non risulti utile o congruo.

Una Buona lettura a tutti Voi.

Con Mente e Cuore.

PDL

1) Giovanni 15, 2.

# Indice

## SEZIONE PRIMA

- Prefazione
- Capitolo 1 - La reale Presa di Coscienza
- Capitolo 2 - Oltre i 5 sensi
- Capitolo 3 - Oltre il velo di Maya
- Capitolo 4 - il Passaggio alla Mente Superiore
- Capitolo 5 - la reiterazione della Prova
- Capitolo 6 - La Mente Superiore
- Capitolo 7 - Approccio propedeutico alla Mente Superiore

## SEZIONE SECONDA

- Capitolo 8 - L'arte del coltello
- Capitolo 9 - Il Contatto con il Sé Superiore
- Conclusioni

## **Sezione prima**

*Gesù allora disse: «Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo forse ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane»<sup>1</sup>.*

## **La reale “Presa di Coscienza”**

Chi desidera “Prendere Coscienza” della Realtà Vera? Chi ha il Coraggio di *Prendere Coscienza* di ciò che lo circonda? Chi si assume saldamente la Responsabilità di procedere nel *Viaggio interiore* che possa condurlo alla Coscienza del Sé profonda che la moltitudine rifugge? La risposta è purtroppo superficialmente amareggiante: pochissimi. La Realtà in cui viviamo è rappresentata, purtroppo, come già accennato nel precedente trattato, da un gigantesco “*velo di Maya*”. E la realtà dei fatti consiste esattamente nel tentativo perenne, da parte di molti, di una fuga colpevole e dolosa dal Sé. Perché questa assunzione di Coscienza ci fa così Paura? Perché la maggior parte della popolazione non vuole avere alcuna intenzione di soffermarsi sul Sé? Perché l’introspezione psichica e spirituale costituisce tale fardello spaventoso per la maggioranza? Le risposte a tali quesiti possono essere molteplici.

In primo luogo “*la Verità fa male*”. Con questa espressione generica ci si riferisce alla condizione in base alla quale qualsiasi Presa di Coscienza conduce all’autocritica ed all’Evoluzione (premessi che chi ad esse pervenga sia ben disposto al loro accoglimento). *La Verità fa male*: la Verità si dipana in molteplici direzioni. Essa infatti ci mette a nudo davanti alla nostra caducità, alle nostre debolezze, ai nostri limiti. Tale Consapevolezza è riusata dalla stragrande maggioranza delle persone. Questo accade per innumerevoli automatismi psichici, mentali, comportamentali che conducono l’essere umano a non voler recedere tendenzialmente dal suo stato “inerziale o di moto perpetuo” che implica necessariamente una qualche sorta di “resistenza” al processo di “traslazione”. Alle persone non piace mettersi in discussione; conseguentemente, pur di non farlo, preferiscono spesso eliminare alla radice l’ipotesi della “discussione”. Purtroppo il fenomeno psico-sociologico di “rimozione concettuale” che si attua in tal senso nella nostra attuale “società civile” (civile per modo di dire) è profondamente radicato: pur di non cedere all’ammissione di fallacia, l’individuo sarebbe disposto a stravolgere “mari e monti” pur di non cedere al Sé. In realtà anche questo fenomeno è una vera e propria “trappola” sciocca perché lo spauracchio della paura non viene minimamente analizzato e nemmeno “avvicinato”: si ha talmente paura di “riconoscere la paura” che si addiuvina ad un processo di automazione psichica per cui la paura stessa non viene affrontata e neutralizzata, come sarebbe meraviglioso accadesse, bensì trattenuta internamente, custodita, accarezzata, coccolata ed addirittura foraggiata pur di non risvegliarla, considerarla, concepirla e chiaramente superarla. Guai a risvegliare la paura per l’uomo comune! Egli ha più paura della paura in Sé che delle fonti dalle quali essa stessa possa ingenerare: il “*triplo carpiato della paura*”, ovvero una debacle di insensatezza. Con ciò non vogliamo di certo minimizzare il problema del singolo individuo che “provi paura” o demonizzare il soggetto “impaurito”. La paura è un fenomeno naturale ed intrinseco alla natura degli esseri viventi, tuttavia abbiamo innumerevoli strumenti per affrontarla e superarla al punto tale da pervenire a considerarla addirittura una “alleata” da ringraziare. Diverso è il fatto che la volontà universale di affrontarla sia del tutto carente. In relazione a questo tema ovvero che “*La Verità fa male*” riporto uno stralcio di una scena divertente di un episodio della serie televisiva “*The Mentalist*”<sup>2</sup>, in cui il sagace protagonista Patrick Jane afferma: “*fa male la verità...lo so... è una cosa biologica; il nostro cervello processa il suono più velocemente della luce ma la luce è più veloce quindi il cervello muta la realtà per mettere in sincronia il mondo... solo quando qualcuno è a 30 metri da noi possiamo vedere e sentire il suo mondo com’è realmente; è quando nel nostro cervello il suono e la luce sono in perfetta armonia... nel resto del tempo viviamo in un mondo di bugie e sono le bugie a dare un senso al mondo... ergo la verità fa male*”. Per quanto faceta e sensazionalistica sia la sceneggiatura

cinematografica della scena, senz'altro la dialettica risulta avvincente e cinicamente calzante nonché, in parte, anche veridica. Viviamo spesso in un mondo *"fatto di bugie"* o di *"non detti"* che correlano con la paura e che adulterano la realtà discostandoci ed allontanandoci in modo consistente dalla Verità.

In secondo luogo la Verità conduce necessariamente ad uno sforzo strenuo e ad un impegno quotidiano incessante e ben sappiamo come la moltitudine sia decisamente atterrita all'idea di *"compiere un qualsivoglia sforzo"* nella direzione di una Crescita migliorativa che tuttavia implichi lo sconfinamento dalla personale, soggettiva *"zona di comfort"* individuale. L'impegno per conseguire qualsiasi risultato implica energie e dedizione. Viviamo nella società industrializzata del *"tutto e subito"*, dell' *"assenza di sforzo-digitoppressione su schermo dipendente"*, della consegna a domicilio del prodotto *"senza attesa alcuna"* o con attesa che *"non vada oltre l'ora"* nella forsennata corsa alla consegna del corriere; viviamo in una società *"resa eccessivamente comoda"* da servizi costantemente aggiornati ed attanaglianti nonché *"schiavizzanti"* per cui più paghi più ti rilassi, più ti abboni più rimani seduto a poltrire, più *"sintetizzi l'azione digitale"* più ti *"immobilizzi su una sedia a guardare uno schermo"* vivendo la vita *"da seduto"*. Viviamo una dimensione sempre più *"dematerializzata"* in senso digitale, eppure concepita esclusivamente dalla maggioranza come esclusivamente *"materiale"* nell'assenza di qualsiasi concezione animica o spirituale. Beh... sarebbe il caso di affermare finalmente: *"ma anche no"*. E invece tutto questo piace alla maggioranza che non ha alcuna intenzione di *"cambiare lo stato delle cose"*, figuriamoci di perseguire la Verità.

In terzo luogo la Presa di Coscienza comporta necessariamente l'incontro con molteplici e continui bivi Evolutivi nel Cammino intrapreso. Anche questa condizione, ovvero *"la Scelta"*, è drammaticamente avversata dalla massa. Nel momento in cui si Prende Coscienza, o si acquisiscono nuove competenze, concetti, concezioni, ideali, valori, criteri oppure si decide volontariamente di rifiutarli. In ogni caso il bivio ormai si *"è presentato"* dunque quel *"profumo di Coscienza"* si è fatto prossimo ed in tal caso chi decide di *"non prendere Coscienza"* compie dei passi indietro consapevoli, rimanendo nel limbo dello stordimento o dell'autoconvincimento del contrario. Una volta un saggio Discepolo mi disse: *"una volta che hai superato un certo limite, volente o nolente, se quella Coscienza l'hai fatta tua, non puoi più tornare indietro"*. Queste Parole mi risuonano dentro ancora oggi in modo perentorio e sorridente poiché mai parole proferite furono più vere nel successivo decorso della mia personale esistenza: acquisendo progressivamente alcuni traguardi mi rendevo conto di quali fossero i miei errori pregressi, le mie maldisposizioni d'animo, le nefandezze compiute e che mai avrei voluto ripetere ancora. *"Aprire gli occhi"* implica necessariamente un afflato di potente Maturazione Evolutiva e conseguentemente l'osservazione Cosciente del bivio che si apre dinanzi a Noi. Percorrere la strada in salita implica fatica e porta ad interessanti mete, percorrere la via in piano può essere altrettanto interessante e magari condurre ad itinerari diversi ma altrettanto diretti alla meta desiderabile ma *indietreggiare davanti al bivio* e percorrere il percorso a ritroso o *"stazionare alla fermata invisibile e desolata dell'autobus"* al bivio stesso attendendo una corriera virtuale inesistente può non condurre letteralmente in alcun luogo, implicando uno spreco inutile di risorse ed energie umane permamendo fermi sul posto. E questo purtroppo è ciò che accade nella maggior parte dei casi.

Quante volte nella vostra vita avete incontrato persone *"che non avevano mai tempo"*, affaccendate, impegnate, contrite, affastellate ed avvolte su loro stesse in un vortice iperergico egotico di continua oscillazione fra lamento e malessere esplicitamente indesiderati? Io ne ho incontrate molte. Oppure persone *"così impegnate"* da non avere il tempo di concedersi 5 minuti della giornata per fare altro che non fossero i 150 impegni previsti e scanditi ogni 15 minuti della loro giornata? Anche di queste ne ho incontrate molte. Bene, questi soggetti sono volutamente preda del personaggio che essi stessi consciamente o inconsciamente hanno deciso di affibbiare a loro stessi *"pur di non fermarsi"*. Fermarsi a far cosa, potreste chiedervi? Fermarsi *"a pensare"*! Fermarsi a meditare, prendersi tempo per Sé e la ricerca del Sé vero e non parliamo del momento, pur meritato, di relax con birra alla mano. Molti soggetti inzeppano la loro dimensione e le loro giornate di impegni su impegni concreti o virtuali *"pur di non fermarsi a pensare"*. Dietro questo atteggiamento vi sono appunto le paure e le cristallizzazioni di cui abbiamo appena parlato. In tali casi è molto difficile che il soggetto intraprenda un Percorso diversificante poiché si arriva ad un tale livello di



incastonamento di impegni in agenda da divenire preda dell'agenda stessa. Ma il motivo che è alla base è la paura di "fermarsi e prendersi tempo per la ricerca interiore del Sé" guardandosi allo Specchio dell'esistenzialità che tanto induce timore nel riflesso di chi vi si approssima.

Poi ci sono i "farisei" relativi alla citazione biblica introduttiva. Essi sono soggetti dai quali possibilmente è utile tenersi alla larga poiché in parte "*vampiri energetici*" in parte "*vampiri intossicanti*". Si tratta di coloro che "pretendono di sapere e vedere tutto" e poiché "*dicono di vedere*" rimangono "*nel loro peccato*"; essi non necessitano in alcun modo di profondersi in introspezione attenta nella ricerca delle profondità del Sé poiché sostengono di sapere già tutto il necessario e di aver raggiunto l'apice della Coscienza critica. Purtroppo è necessario constatare amaramente che questa congrega di arroganti è ampiamente diffusa nella popolazione e reagisce possibilmente in modo aggressivo o violento se interpellati o sollecitati in senso esistenziale. Da tali soggetti invito chi desidera realmente intraprendere un Percorso Evolutivo serio di stare alla larga, poiché il loro unico obiettivo sarà, anche incolpevolmente o inconsapevolmente, di "*inquinarvi l'aria che respirate*" impedendovi di riuscire a guardare al di là di quelle che sono le loro ineluttabili false verità. Ed in tal senso ricordiamo il precetto così prezioso già approfondito nell'operetta "*Introduzione al Sé*" in cui si parla dell'importanza della Buona socialità e del cercare e possibilmente di circondarsi di Anime dal livello Evolutivo elevato che costituiscano balsamo spirituale reciproco nel favorire il Cammino Ascendente.

1) Giovanni 9, 39-41

2) <https://www.imdb.com/title/tt1196946/>

*“L'istinto è qualcosa che trascende la conoscenza. Abbiamo, indubbiamente, certe fibre più fini che ci permettono di percepire la verità quando la deduzione logica o qualsiasi altro sforzo intenzionale del cervello, risulta futile”.*

*Nikola Tesla*

## **Oltre i 5 sensi**

Tralasciare il raziocinio con metodo è episodicamente utile, favorevole e di giovamento.

Siamo abituati a concepire la realtà in modo drammaticamente icastico e riduttivo. Esiste ciò che vedo, ciò che gusto, ciò che percepisco con l'olfatto, ciò che tocco, ciò che ascolto. Semplice e per certi versi anche piuttosto banale. Eppure trattasi della realtà dei fatti immanenti in cui quotidianamente ci imbattiamo. Non è fallace aderire alla dimensione fisica newtoniana comune: è distorsivo aderirne tuttavia in modo esclusivo ed assoluto negando aprioristicamente ed in modo categorico qualsiasi altra dimensionalità che non sia quella della materia tangibile ponderale. Mi spiego meglio. La realtà in cui viviamo è necessariamente “materiale” ed in tal senso non vi è né alcun dubbio né alcun risvolto negativo. Gustarsi un buon gelato è pura interazione delle parti chimiche, molecolari, strutturali e materiali che sussiste tra papille gustative della lingua e creme deliziose variegata. Indiscutibile. Però quando mi soffermo a pensare “oltre i 5 sensi” il dibattito inizia ad infiammarsi soprattutto quando all'angolo dell'interlocutore si contrapponga il meccanicista riduttivista o il “fariseo” disfattista arrogante nonché totipotente (nella sua soggettiva concezione individuale). Ogni qualvolta mi trovi in situazioni di spinosa dialettica dicotomica con interlocutori di questo tipo riduco essenzialmente la conversazione all' “imbuto” virtuale di una domanda specifica, ovvero “*Che cos'è l'Amore?*”. Quando pongo questa domanda all'interlocutore accanitamente meccanicista, le risposte variopinte si spremono in ventagli affannati fantasiosamente disparati, senza reale conseguimento di una concreta, definita, soddisfacente risultante concettuale valevole. Nella maggioranza dei casi la risposta che viene proposta si aggrappa speranzosamente sempre nella meccanica molecolare ovvero: “*una reazione chimica*”. L'interlocutore “si incarta su sé stesso” invocando immediatamente il primo appiglio “materiale” di cui possa disporre: la chimica. Quindi tutto si ridurrebbe a chimica e quindi molecole e quindi atomi e quindi materia e quindi il “paradigma risulterebbe salvo”! La concezione molecolare dei sensi è ovviamente prevedibile e realmente concreta: essa è ovviamente parte integrante della Verità e della Realtà. Ma se si inizia a provare a scandagliare il Pensiero dell'oppositore riduttivista approfondendoci nei meandri del suo sentimento provando a chiedergli “*cosa rappresenti per lui l'amore per la compagna*” o “*cosa rappresenti per lui l'amore per il figlio*” e gli si chieda come poterlo definire, nei dettagli, in ogni minimo particolare, provocandone una eventuale commozione, beh allora l'esclusiva “*concezione chimica*” inizia ad essere insoddisfacente o incompletamente esaustiva e l'interlocutore potrebbe iniziare a “sudare”. Una delle frasi più intense che abbia mai sentito è: “*io questa donna l'amerei anche sulla sedia a rotelle*”. Come si spiega? Chimica, sinapsi, abitudine, dipendenza, collusione? No. Niente di tutto questo. O meglio, possono anche verificarsi situazioni in cui queste componenti possano intrecciarsi ma in questa sede non vogliamo considerarle. Concepiamo la veridicità di questa affermazione. Consideriamo il caso Reale in cui tale affermazione fosse esente da qualsivoglia emotività fuorviante. Perché tale afflato dovrebbe verificarsi concretamente in una qualsiasi vita implicando l'adesione di un soggetto ad un altro sulla base di questo dichiarato amore?

La mia personale risposta è disarmantemente semplice, perché talora non è nella complessità che si trovano risposte reali o concrete o produttive. Siamo abituati a pensare che “ciò che è complesso” sia meritevole di una attenzione dedicata sublime. Ma “dove sta scritto”? Ebbene la mia risposta soggettiva è semplice: “non ne abbiamo conoscenza scientifica” ovvero “non lo sappiamo” in termini euclidei ed è inutile questionarci in

termini galileiani perché non vi è alcun “senso sperimentale” nella concezione per cui si sarebbe disposti a sacrificare anche la propria vita, ove necessario, per quella della persona che si ama. Disarmante. Eppure accade naturalmente e quotidianamente e talora chi ne è coinvolto nemmeno se ne rende conto pur vivendone tale coinvolgimento in prima persona.

Sarebbe fondamentale “*fare un passo indietro*” (e molto lungo). Ma no: l’arroganza materialista ci avvince e facciamo di tutto pur di custodire le nostre piccole certezze caduche per non dover mai sconfinare dai limiti autoimposti ed “alloimposti” oltre i quali la nostra intellettualità verrebbe meno o ne risulterebbe compromessa o sbilanciata proiettandoci verso traguardi “lontani” ma apparentemente inquietanti in relazione alla loro “distanza” da noi.

Pensate ad un gatto (non quello di Schrödinger stavolta). Immaginate per un istante a come possa vivere la vita un gatto. Pensate forse che il gatto rimugini sulle tasse da pagare? Sul mutuo? Su cosa mangerà oggi o domani? Il gatto vive di pure sensazioni e se le vive le vive anche molto intensamente. I riduttivisti invocherebbero immediatamente la dimensione “animale” dell’istinto trincerandosi nella negazione di qualsiasi deroga ipotetica concettuale (e parleremo anche di “*istinto*” più avanti). Eppure il gatto “fa le fusa”, il gatto adora le coccole, il gatto percepisce gli stati d’animo altrui ed in tal senso non si tratta di “pura sussistenza istintiva”. Se così fosse il gatto punterebbe esclusivamente a “riempire la pancia” ogni singolo giorno e niente di più, cosa che peraltro effettivamente anche fa. Anche il regno animale ci insegna qualcosa. Il regno vegetale fa altrettanto e ci regala colori e profumi impensabilmente irrazionali sulla scia di una concezione di colori, sfumature, pattern artistici senza pari. “*Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro*”<sup>1</sup>. Avete mai fatto caso alla disposizione meravigliosa delle parti di un qualsivoglia fiore o frutto? Avete fatto caso alla mirabile sapienza con cui la natura cesella le parti? Pensate ad un cavolfiore: avete mai fatto caso alla trama del pattern visivo di questo ortaggio che riprende in modo incredibilmente dettagliato la visualizzazione dei frattali elaborati secondo la matematica e le funzioni di Mandelbrot? Meraviglie della natura che non di solo meccanicismo si nutre. La Realtà ci parla, la Natura ci parla e ci insegna costantemente qualcosa: da noi dipende l’ascolto, da noi dipende l’Evoluzione sensibile capace di coglierne le più raffinate sfumature. Per far questo occorre “sensibilizzarsi”, ovvero “svuotarci dal meccanicismo” e lasciare spazio, creare spazio a potenzialità nuove e non necessariamente predefinite secondo gli schemi di una società e/o di una cultura imposta “dall’alto” che contempra esclusivamente la dimensione materiale, “capitalistica” o “industrializzata” (usando dei termini tipici della nostra economia occidentale).

Tornando al quesito principale che informa questo capitolo, la risposta è semplicemente che noi “siamo limitati”: noi non sappiamo spiegare tante cose, non sappiamo “darci risposte dettagliate” con la sola (drammaticamente sopravvalutata) razionalità e gli stessi limiti del linguaggio sono beffardamente fuorvianti e truffaldini. Provate a spiegare “con parole” il “colore arancione”. Provate a spiegare a parole “l’aroma dell’arancia tagliata”. Per quanto voi possiate sforzarvi il linguaggio non potrà mai essere esaustivo del contenuto intrinseco suddetto ed in quanto tale lo stesso linguaggio costituirà in parte una limitazione di codice essa stessa coercitiva e restrittiva. Dunque il corollario cruciale per poter comprendere paradossalmente la Realtà che viviamo è “*prendere Coscienza*” del fatto che, in primo luogo siamo “*limitati*” e che “*non tutto possa essere spiegato*” a parole o con ragionamenti che invochino necessariamente i postulati fondamentali della fisica newtoniana. La libertà intellettuale che ne consegue è un presupposto vivificante e rincuorante che permette l’apertura a schemi “*metamentali*” che permettano all’individuo di iniziare a poter sondare la metafisica nella quotidianità. Perché dobbiamo limitarci alla “fisica”? Chi ha autoritariamente “deciso” che tutto debba essere “definibile” a parole o con equazioni dimostrabili e riconducibili alla galileiana maestria? Il metodo galileiano ha una ineluttabile valenza e non viene assolutamente messo in discussione in tale sede, anzi viene confermato ed apprezzato. Ciò che vogliamo semplicemente esprimere è che “*non tutto è galileianamente dimostrabile*”. Banale? Non tanto se vi osservate intorno e constatate la rigidità della moltitudine nella partecipazione dei fenomeni anche quotidiani. Lo sforzo che si richiede di fare è di “*uscire dagli schemi*” iniziando semplicemente a concepire ciò

che normalmente non risulterebbe ammissibile concepire dalla scienza galileiana. Ripetiamo: con questo non vogliamo negare la scienza stessa ed i suoi fondamenti ma ipotizzare di poterne integrare i contenuti con ulteriori variabili che non soggiacciono ai limiti euclidei della stessa.

Siamo abituati ai 5 sensi: vista, olfatto, tatto, gusto, udito. Questi sensi peraltro ci concedono esperienze interessanti e talora estremamente godibili. E se ipotizzassimo l'esistenza di sensi ulteriori? Se iniziassimo a concepire che esiste la possibilità di sfruttare capacità o qualità che vadano "oltre i sensi" comunemente accreditati e noti? Pensereste che si tratti di fandonie? Possibile in un'ottica esclusivamente materialistica e meccanicistica tradizionale. Ma se ciò che attualmente la scienza galileiana classifica come "paranormale" e superstizioso fosse semplicemente qualcosa di ignoto e non ancora perfettamente descrivibile o argomentabile in termini meccanicistici ma del tutto naturale ed armonicamente compatibile con la termodinamica della Realtà?

La cosa curiosa è che ci riduciamo (talora anche in modo formalmente ridicolo) ad una adesione passiva indulgente in relazione a ciò che percepiamo in modo grossolano e macroscopicamente, per cui un mela è reale perché la tocchiamo e la mangiamo ma un pensiero "sì e no...forse...non so...forse sì o forse no" perché è "impalpabile". Eppure siamo gli stessi utenti che per accendere un dispositivo come la televisione (faccio un esempio comune perché fortunatamente non ne possiedo una) utilizzano il telecomando che mediante tecnologia infrarossa o onde radio permette al device di essere "comandato a distanza". Oppure siamo quelli che quando escono di casa premono il tasto del piccolo dispositivo che permette la ricezione del segnale del cancello elettrico che "magicamente si apre". Navighiamo sul web mediante dispositivi wireless quotidianamente; effettuiamo telefonate intercontinentali triangolando segnali attraverso connessioni satellitari a migliaia di chilometri; sfruttiamo la tecnologia bluetooth per scambiare dati tra dispositivi...Onde su onde. Eppure "quello va bene" ma il Pensiero "forse"(??). Riusciamo a distinguerci pietosamente anche in questo come *homo sapiens sapiens* che di "sapiens" spesso dimostra di avere veramente ben poco. Accettiamo serenamente la effettiva e dimostrata realtà delle onde elettromagnetiche in tutto lo spettro delle loro frequenze e lunghezze d'onda ma qualora ipotizzassimo "l'azione a distanza" di qualsivoglia attività di Pensiero gli scienziati riduttivisti sarebbero pronti a "stracciarsi le vesti" come Anna e Caifa nel sinedrio.

Eppure le onde elettriche associate all'attività degli organi costituiscono una realtà ampiamente dimostrata, consolidata, sfruttata nelle discipline mediche e regolarmente applicata nella pratica clinica quotidiana: basti pensare all'elettrocardiogramma, all'elettroencefalogramma e tutta la diagnostica strumentale basata sulla rilevazione di campi elettrici ed elettromagnetici dell'organismo. Quindi è possibile "aprire un cancello a distanza premendo un tastino" ma ipotizzare l'estensione interattiva dei campi elettromagnetici, ad esempio, del sistema nervoso centrale costituirebbe una aberrazione scientifica? I "misurazionisti" insorgerebbero immediatamente beffardi e tronfi nella loro dichiarazione di minimalità delle grandezze in esame: gli amperaggi, i voltaggi, i campi magnetici le variabili fisico-chimiche risulterebbero una inconfutabile realtà ma assumerebbero valori così infimi da non poter determinare alcun tipo di azione tangibilmente fattiva pragmatica e soprattutto "a distanza". Tuttavia sarebbe opportuno ridimensionare il sistema e le variabili in esso interattive con la calibrazione più congrua ed affine proprio alle variabili in gioco: è ovvio che un *elefante in una cristalleria* possa distruggere qualsiasi articolo di valore ma se invece di considerarci elefanti iniziassimo a immedesimarci in un moscerino della frutta i cristalli si trasformerebbero in quest'ottica in montagne irte e stabili come rocce. Tutto può teoricamente essere relativizzato.

Assistiamo oggi ad una deriva autoritaria del libero pensiero e, conseguentemente, in questo periodo più che mai, della libertà di parola, negando qualsiasi fenomeno che "non sia comodo" alla zona di comfort delle "spiegazioni razionali" che hanno grandi pregi ma giganti limiti evidenti che, non sia mai, possano essere ammessi o concessi. Ecco dunque che un'idea che si spinga "al di là" dei confini coercitivi di un gruppo socio-culturale predefinito viene immediatamente bandita con automatica ostracizzazione di colui che ne abbia formulato l'ipotesi, e la cui etichettatura immediata più plausibile da parte degli altri possa palesarsi con l'espressione: "lascialo perdere quello lì...è matto". Viviamo in un costante stato menzognero di condivisione

collettiva di presunte certezze “preconfezionate” alle quali siamo costretti ad adeguarci pena l’esilio stesso dalla dimensione comune obbligatoriamente condivisa.

E allora mi fermo a pensare (come talora molti invece non fanno per paura stessa di fermarsi come già detto) e mi chiedo...anzi vi chiedo: avete mai pensato alla possibilità che possano esistere qualità, capacità, sensorialità che vadano al di là dei canonici 5 sensi noti? Ponetevi doviziosamente la domanda. Non liquidatela in modo spicciolo né favoleggiate in modo eccessivamente fiabesco. Provate a collegare i diversi elementi del quadro complessivo. Cercherò di aiutarvi con qualche esempio in progressione.

Vi è mai capitato di avere una brillante intuizione geniale che abbia dato una vera e propria svolta ad un momento critico della vostra vita o del vostro lavoro o di alcune vostre relazioni interpersonali? Se sì meditate attentamente su questa eventualità. Coincidenze? Possibile.

Vi è mai capitato di avere la percezione immediata di conoscere una persona mai vista prima o di conoscerne il Pensiero o l’attitudine in modo lapalissiano? Se sì provate a porvi delle domande. Coincidenze. Certamente possibile.

Vi è mai capitato di incontrare una persona e capire immediatamente che quella stessa sera sareste andate a letto assieme? Coincidenze? Sicuramente possibile.

Vi è mai capitato di avere sogni premonitori o Pensieri di delocalizzazione spazio-temporale predittivi di una realtà futuribile o testimonianza di una realtà in atto? Coincidenze. Ovviamente possibile.

Iniziate a recuperare memoria di tali eventi qualora abbiate avuto la fortuna (o la sfortuna) di averne partecipato durante le vostre vite. Meditateci su. Possibile che siano tutte coincidenze? Sì ovviamente è possibile. Ma da bravo ricercatore voglio “ragionare per assurdo” e pensare che di coincidenze possa non trattarsi. In tal caso dovrei necessariamente postulare l’esistenza di *facoltà ulteriori*, che sconfinino “oltre i 5 sensi” comuni. Suggestivo non trovate? Divertente possibilmente. Prendiamo l’argomento “come fosse un gioco” e lasciamoci trasportare dalle ipotesi. E se in queste ipotesi ci fosse “qualcosa che non fosse fantasioso ma corrispondesse a Realtà”? Quali sarebbero questi “sensi ulteriori” dunque?

Gustavo Adolfo Rol affermava che lo scienziato definisce rozzamente ciò che l’artista coglie profondamente nell’intimo. Trovo questa affermazione molto suggestiva anche perché richiama indirettamente per confronto ad un “esame di Coscienza” collettivo che l’intera (non) comunità (poco) scientifica (come son solito definirla) difficilmente riesce a sostenere e talora molto più probabilmente nemmeno lontanamente considera.

### Intuizione

Definire l’intuizione è arduo. Le parole sono sempre necessariamente limitanti; il linguaggio benché espressivo è comunque limitatamente espressivo e non concede tutti i gradi di libertà concettuali per una corretta definizione calzante dell’ineffabile. Nei testi esoterici tradizionali l’intuizione è una sorta di “illuminazione” istantanea proveniente “dall’Alto”. Cosa si intende dire per la precisione? In base ai principi enunciati dal Tibetano ovvero il Maestro denominato Djwhal Khul per mano di Alice Bailey<sup>2</sup>, l’intuizione potrebbe essere grossolanamente definita come quella Conoscenza derivante da un afflato proveniente da una dimensione Superiore mediante l’interazione o interfaccia con il cosiddetto Angelo Solare correlato al nostro Corpo Causale (si consulti l’operetta “*Introduzione al Sé*” propedeutica per la comprensione di questi concetti). Detto in altri termini l’intuizione consisterebbe in un’entità pleomorfa, che può configurarsi con diverse caratteristiche (un’idea, un concetto, una acquisizione mentale, un desiderio, etc.) e che giunge nella Mente dell’individuo che ad essa si interessa. Potremmo in un certo senso definirla una sorta di “lampo di genio” illuminante e creativo che il soggetto acquisisca senza immediata correlazione o causa apparente. Quante volte vi è capitato di avere “intuizioni geniali”. Fermatevi a pensare a questa situazione particolare

che necessariamente si affaccia in un modo o l'altro almeno una volta nella vita di ogni individuo. Casualità? Probabile. L'intuizione viene favorita dalla pratica della meditazione. Quest'ultima infatti permette l'acquisizione della Coscienza silenziosa. La pratica della meditazione conduce ad un progressivo rilassamento ed allineamento dei Corpi. Una costante e assidua buona pratica meditativa predispone al Silenzio interiore. Per poter Intuire è necessario "fare silenzio". Il primo presupposto fondamentale per poter ascoltare è quello di "non chiacchierare". La nostra Mente chiacchiera costantemente. Provate a fermarvi seduti e imporvi di rimanere per 5 minuti in uno stato di assenza di pensiero assoluto. Vi garantisco che pochissimi riusciranno nell'intento. Le idee, i pensieri inizieranno in modo capriccioso ad invadere la mente in modo anche casuale distraendola dalla concentrazione sulla ricerca del silenzio correlato al Sé profondo. Lo stato di quiete mentale potrà tuttavia essere conseguito con la pratica ed il metodo nel tempo. Non si può riempire una tazza di una bevanda senza prima svuotarla di un contenuto in essa già presente, appare ovvio. La meditazione è la pratica che in primo luogo vi permette di porvi nella condizione ottimale per "riempirvi" di una nuova "bevanda", di poter ascoltare ciò che "viene sussurrato dall'Universo" e che difficilmente saremo in grado di ascoltare se frastornati dal rumore di fondo circostante continuo. La meditazione porta alla disciplina dei Corpi ed alla calma ed alla quiete mentale. Quando viene acquisito lo stato di quiete, presupposto cruciale per poter favorire intuizioni, si potrà andare più a fondo e scoprire "ciò che l'Universo vuole comunicarci". Fandonie? Possibile. Provateci. 5 minuti al giorno provando a seguire le tecniche illustrate nel capitolo dedicato della precedente operetta ("Introduzione al Sé"). Chiaramente richiede dedizione ed impegno, cosa che in pochi gradiscono realmente approfondire: non attendetevi risultati immediati; la meditazione richiede tempo e pratica ma se ben sviluppata costituisce il portale, utile ma non esclusivo ovviamente, delle migliori Intuizioni operative nelle scelte ipotetiche di questa vita attuale. Pensate che interessante possa essere interfacciarsi armonicamente con l'Angelo Solare che funga da tramite con la comunicazione Universale. Se avessi un supporto di un aiutante esperto e sapiente..beh..io certamente ne approfitterei.

Un caso molto interessante di intuizione non volontaria ed inCosciente che ho avuto modo di annotare tra i casi particolari che ho avuto modo di raccogliere riguarda l'intuizione di un soggetto, relativo alla malattia di un conoscente. Tale individuo aveva avuto l'intuizione, circa 10 anni prima della diagnosi, che il suo amico fosse affetto da sclerosi multipla e tale intuizione era data inconsapevolmente per scontata al punto tale che il soggetto intuitivo avrebbe addirittura sottinteso la certezza dell'ipotesi della patologia considerandolo come un dato di fatto noto del quale, per rispetto e riserbo, non avrebbe voluto parlare con l'amico sostenendolo silenziosamente nella condizione morbosa. Fu grande la sorpresa quando il secondo soggetto, 10 anni dopo, venne a conoscenza della diagnosi all'insorgere dei primi disturbi dopo gli accertamenti diagnostici del caso ed altrettanto considerevole lo shock del primo all'atto della presa di Coscienza della diagnosi stessa in un successivo colloquio tra le parti e che lui aveva dato come per acquisita al punto tale che ritenesse che l'amico fosse già in trattamento farmacologico per la problematica. Fandonie fantasiose? Possibile.

### Telepatia e telestesia

Alla sola lettura di questo termine già percepisco orde di operatori scienziati meccanicisti insorgere furiosamente nella censura più totale di questo testo. Come già premesso, stiamo "ragionando in questa sede per assurdo" e nessuno può dimostrare né ha intenzione di dimostrare la veridicità della telepatia. Dunque i lettori euclidei si tranquillizzino subito: sono solo ipotesi.

La telestesia potrebbe essere definita come una forma particolare di "chiaroveggenza", per cui i soggetti riescano a percepire a distanza eventi od oggetti materiali o situazioni specifiche, orientando la propria "direzione psichica" verso l'ambiente in cui si trovano gli oggetti o in cui si svolgono gli eventi stessi.

Circa la telepatia è già stato detto molto<sup>3</sup>. Qualora realmente esistente la telepatia potrebbe essere definibile come la capacità di dialogare, comunicare a distanza in modo volontario o talora involontario tra soggetti interattivi. Molti esperimenti sono stati condotti in passato senza risultati particolarmente brillanti. Tuttavia tali esperimenti sono sempre stati condotti con metodica galileiana: è possibile ipotizzare che la metodologia di misura di un fenomeno ipotetico come la telepatia non sia comunque concepibile ed applicabile all'entità oggetto di studio. Sarebbe un po' come provare a "misurare l'altezza di un edificio con una bilancia". È evidente che tale applicazione sarebbe del tutto incompatibile oltre che inconcepibile. Chiaramente il sottoscritto non può in alcun modo riportare né esempi personali dimostrabili a supporto della sua reale esistenza né sperimentazioni specifiche.

Nel corso della vita ho raccolto tuttavia interessanti testimonianze di persone altamente affidabili che sicuramente possono sempre essere considerate coincidenze ma che rasentano un margine di credibilità molto "rovente" in termini di specificità e sensibilità dei contenuti. Ovviamente tali aneddoti possono essere considerati interessanti ed approfonditi oppure considerati racconti di un "mitomane" ma non è nostra intenzione né giudicare né etichettare gli eventi descritti ma solo porsi domande ed elaborare speculazioni in merito.

Nella precedente operetta abbiamo parlato del fenomeno dell'entanglement quantistico e degli ipotetici collegamenti della materia e quindi dei soggetti viventi. Si reinvia a tale trattazione chiarificatrice per poter cogliere il senso dei contenuti a seguire con i giusti concetti propedeutici del caso. I casi a seguire descritti potrebbero costituire una manifestazione dell'esercizio telepatico correlato all'entanglement quantistico ed epifenomeni ad esso correlati ed alle interazioni dei cosiddetti Corpi Eterici e Corpi Astrali dei soggetti interattivi.

Il primo caso riguarda un episodio di una coppia profondamente legata affettivamente per 10 anni e successivamente separatasi per problematiche di incompatibilità filosofiche evolutive. Appare evidente il legame d'unione dei due soggetti. Il soggetto di sesso femminile riporta in modo netto un fenomeno al limite tra la telestesia e la telepatia. Ella riporta un evento descritto nei minimi particolari durante un sogno: riferisce infatti di aver visualizzato nettamente ed in uno specifico luogo, una stazione ferroviaria, ad una specifica ora, l'ex compagno che si allontanava dalla stessa leggendo un libro mentre camminava. La mattina al risveglio avrebbe percepito l'impulso, e così fece, di chiamare l'ex compagno chiedendogli quale libro stesse leggendo. L'ex compagno rimase sconvolto perché verso le ore 23.30 del giorno precedente scendeva da un treno in una stazione ferroviaria mentre leggeva un libro di narrativa.

Un secondo caso affascinante riguarda un'altra coppia, affettivamente legata ma successivamente separatasi, in cui sempre il soggetto di sesso femminile riportava di aver sognato l'ex compagno contorcersi dal dolore mentre si stringeva la spalla destra chiedendo aiuto accasciato al suolo. Settimane dopo i due si sarebbero sentiti per caso ed il ragazzo avrebbe riferito che poco tempo prima, in relazione ad una tempistica congrua compatibile con la data del sogno, una notte sarebbe scivolato e si sarebbe fratturato la spalla destra.

Un terzo caso interessante riguarda invece una coppia sposata che riferiva di aver vissuto un fenomeno telepatico netto mentre erano distesi a poltrire sul letto ipotizzando il nome del figlio che di lì a nove mesi sarebbe nato essendo lei incinta da poco; un momento di grande gioia per la coppia. I due riferirono che nel dubbio della scelta, dopo un silenzio di qualche secondo entrambi si fossero girati a guardarsi esclamando: "*Pietro!...l'hai sentito anche tu??*". E così venne chiamato il figlio.

Ve ne sarebbero altri da raccontare e che ho raccolto negli anni: in tutti i casi il minimo comun denominatore degli episodi è il forte legame tra le parti che correlerebbe termodinamicamente in modo coerente con i modelli di entanglement delle particelle interattive.

Tali aneddoti a loro modo sono commoventi ed intriganti, umanamente poetici ed affascinanti. Coinidenze? Possibilissimo. Certo è che se fossero fenomeni reali la specificità di dettaglio è tale da sollevare qualche dubbio.

Personalmente non ho mai sperimentato fenomeni telepatici forti, dunque non posso fare altro che riportare alcuni di questi che ho annotato intervistando altre persone ma ipotizzare tale “senso” ulteriore o “extrasenso” ha indubbiamente un fascino notevole. Dal punto di vista termodinamico e fisico risulterebbe la correlazione già accennata con i fenomeni di entanglement e le proprietà interattive dei campi elettrici ed elettromagnetici alle quali già si è accennato che, forse, potrebbero rivestire un ruolo nella interazione a distanza dei sistemi nervosi centrali proprio come le onde radio vengono trasmesse e ricevute da ripetitori ed antenne.

Alcuni individui sarebbero più predisposti di altri e di più non saprei davvero affermare su questa possibile, eventuale facoltà extrasensoriale. Ma chiunque ne intuisse la predisposizione farebbe bene a svilupparla ed esercitarsi per permetterle di crescere. Potrebbe essere una risorsa utile per il Bene altrui. Pensate che meraviglia sarebbe poter riuscire a “comunicare a distanza” sine materia o device interposti. Rimaniamo su un piano fantasiosamente fantascientifico ovviamente ma anche solo ipotizzarlo è sicuramente affascinante.

### Preveggenza

In questo caso la questione si fa ancora più spinosa poiché numerosi sono i casi riportati da numerose fonti ed individui di cosiddetti eventi premonitori, talora anche in relazione a eventi problematici o catastrofici imminenti. In questo caso è davvero messa a durissima prova anche la mente più elastica e speculativa. La preveggenza costituirebbe una sensorialità del soggetto capace di traslare consciamente o inconsciamente “nel tempo” andando a pescare informazioni future, alterando la concezione stessa della ineluttabile linearità del tempo. Molto, molto arduo da credere. In tal senso potrebbero avere un ruolo sempre i fenomeni di entanglement quantistico correlati al principio d’Unità del Big Bang (vedasi l’opera “introduzione al Sé”) che implicherebbero una correlazione/collegamento “del tutto” nella elaborazione della programmazione informatica di base dell’intero Universo e che i testi esoterici riportano con l’espressione dei cosiddetti *Registri Akashici*. In base a questa concezione ed essendo “tutto collegato” ed interattivo, i Registri Akashici rappresenterebbero una sorta di gigantesco “file log”, per dirla in termini informatici, costituiti da pura energia informatica ai quali accedendovi si potrebbe “sbirciare” eventi passati o futuri “pescando” nel mare magno dell’informazione irradiata nell’Universo. Come sempre alcuni individui avrebbero tale carisma, altri meno, altri no. Pensiamo ad aneddoti riportati da molti testimoni che raccontano di opere e pensieri non razionalmente o immediatamente spiegabili di personaggi come San Pio da Pietrelcina o Gustavo Adolfo Rol, capaci di leggere nella mente delle persone, proferire eventi futuri o passati delle stesse, indovinare risposte a domande impensabili e di cui nessuno, se non il soggetto indagato e talora nemmeno lui, potesse conoscere risposta. Spesso questi soggetti sono stati classificati come imbroglioni, illusionisti, truffatori. Eppure effettivamente alcuni fenomeni risultano letteralmente inspiegabili. I limiti del metodo galileiano risulterebbero dunque in tal senso evidenti, se volessimo credere che non tutto possa essere spiegato in termini puramente euclidei. Oppure sono reali le tesi degli oppositori strenui per cui sarebbero tutte e solo fandonie? Personalmente non posso assolutamente esprimermi in merito poiché non ho mai avuto la possibilità di sperimentare fenomeni simili. Rimango da bravo ricercatore nella posizione del sano dubbio speculativo aperto genuinamente alle ipotesi. Chiaramente di più non potrei fare o aggiungere.

### Istinto

L’istinto è al limite della sensorialità. Esso infatti può essere in parte definito con una componente ancestrale riconducibile alla radicalità filogenetica evolutiva. L’istinto è anche quella facoltà che ci dice quali situazioni evitare o affrontare nel dubbio dell’incertezza. L’istinto può essere concepito come quel “radar” psichico o esistenziale di fondo che correla con i chakra primordiali, il primo ed il secondo, e quindi i centri energetici rispettivamente della sopravvivenza/autosussistenza e della riproduzione. In tale senso la carica “animale” dell’essere umano potrebbe avere un ruolo nell’esercizio di tale facoltà, correlandosi con le pulsionalità



intrinseche relative a milioni di anni di evoluzione in specie progressivamente più strutturate fino al conseguimento della nostra. L'istinto dunque sarebbe una sorta di senso atavico con caratteristiche molto ancestrali. Pensiamo ad esempio alla scelta di un partner: talora l'istinto ci porta a scegliere e considerare di non optare per un partner nonostante magari una attrazione comunque esistente poiché i nostri centri energetici primordiali ci portano a diffidare di quel soggetto. Anche l'istinto ha una sua valenza dunque, probabilmente molto legata ai primi due chakra, Mūlādhāracakra e Svādhiṣṭhānacakra.

- 1) Matteo 6, 28
- 2) Si consulti l'opera monumentale elaborata da Alice Bailey; [www.bailey.it](http://www.bailey.it)
- 3) *"TELEPATHY AND THE ETHERIC VEHICLE"*, A. Bailey - Prima edizione Inglese 1950 - Edizione LUCIS, Ginevra

*“Il cucchiaino non esiste”.*

*Neo, dal film “The Matrix”<sup>1</sup>*

## **Oltre il “velo di Maya”**

Vi è una riflessione di Gustavo Adolfo Rol che riporterò di seguito e che appare estremamente interessante al fine di sviluppare gli argomenti di questo capitolo:

*“Si fa gran caso dei miei esperimenti e li si vuole collocare tra i fenomeni dei quali si occupano tanto insigni studiosi di metapsichica e parapsicologia. Si vorrebbe scoprire il meccanismo: che io fornissi alla scienza sufficienti elementi per vagliarli, classificarli e forse riprodurli senza la mia partecipazione. Delusi e convinti che non v'è manipolazione, si attende da me la rivelazione di formule, di procedimenti e di conoscenze che proprio non possiedo. Sono segreti, questi, che non è dato di tramandare appunto perché segreti non lo sono affatto. Si possono invece intuire, proprio come è successo a me e ad altri. Questa forma di rivelazione è profonda e altissima, tale appunto da escludere, per la sua natura, qualsiasi speculazione metafisica”.*

Non è nostra intenzione in questa sede formulare valutazioni in merito alla figura di Rol: ognuno ha diritto di averne una sua propria opinione. Personalmente posso dire però che quanto proferiva mi piace molto poiché è stimolante per la speculazione intellettuale che ne deriva.

Chi avesse letto l'operetta che precede la presente ed intitolata *“Introduzione al Sé”*, avrà ormai acquisito nozioni circa l'ipotetica configurazione dell'entità umana in 5 Corpi integrati, la suddivisione della Realtà in regno minerale, vegetale ed animale e le innumerevoli potenzialità esadimensionali coesistenti di multiple Realtà potenziali. Il fulcro sostanziale di ciò che ne risulta potrebbe essere tradotto nell'espressione che *“(quasi) nulla è come appare”*. Il senso stesso dell'apparenza è relativo. Abbiamo già accennato anche ai limiti imbarazzanti degli strumenti con cui concepire, definire, esprimere la realtà come nel caso delle parole e del linguaggio che incasellano rozzamente entro paradigmi linguistici concettualità vaste difficilmente contenibili. La definizione verbalizzata del *“colore rosso”* è di per sé virtualmente fallace in quanto tale (definirlo a parole è già difficile) ma soprattutto relativa: chi può sapere come sia *“il rosso”* per il sig. X, il sig. Y ed il Sig. Z. Per tutti potrebbe essere convenzionalmente definito *“rosso”* ma percepito visivamente con sfumature diverse, indipendentemente dalla frequenza d'onda misurabile in termini di spettro elettromagnetico delle radiazioni delle bande luminose. Lo sforzo in altri termini che si richiede al singolo individuo è di provare ad abbandonare in primo luogo le proprie *“credenze limitanti”*. In tal senso Vincenzo Fanelli, esperto di PNL parla abbondantemente di questi contenuti nei suoi testi<sup>2</sup> di cui si suggerisce la lettura, con tanto di esercizi applicativi pratici per il lettore. Tuttavia in questa sede non vogliamo parlarne come l'autore citato che affronta l'argomento mirabilmente sotto un profilo psichico e mentale con una strategia concettuale pregevole. In questa sede vogliamo trattare della Realtà in termini psicofisici e metafisici con un'Azione intenzionale di relativizzazione dei suoi contenuti. Chi avesse visto il film *“The Matrix”*, si diventerà nel poter effettuare un paragone tra la sceneggiatura cinematografica della pellicola e la Realtà che viviamo quotidianamente quando concepita in modo *“diverso”* rispetto al filtro esclusivamente newtoniano. Tenterò di spiegarvi meglio.

Siamo costantemente attanagliati da una triangolazione concettuale che mantiene aderenti ad uno stato molto primitivo dell'applicazione e dello sviluppo della Mente (Fig. 1), quella che nei testi esoterici viene definita *“Mente inferiore”* (in sanscrito: *“kama manas”*), nella condizione di impedimento costante ad Elevarci a Piani di Realtà concettuale superiore, ovvero la *“Mente Superiore”* (in sanscrito: *“Buddhi Manas”*).



*Fig. 1 - Il Triangolo della Mente inferiore*

La società in cui siamo attualmente calati concepisce grossolanamente la realtà in termini di Mente inferiore e si attiene quasi esclusivamente ai suoi principi. Una tale concezione è estremamente depauperante e vedremo come e perché: sarebbe un po' come guardare la realtà "dal buco di una serratura", ovvero con prospettiva estremamente limitante. Il circolo vizioso della Mente inferiore si fonda sui cardini che appoggiano su I e II chakra. Nessun centro energetico è "cattivo o buono" di per sé. Non vogliamo dunque veicolare in questa sede il concetto erroneo relativo al fatto che I e II chakra assumano una valenza assoluta "negativa". Essi infatti sono parte integrante di una struttura che, se armonizzata e disciplinata in modo metodologico e coerente, costituisce un sistema integrato funzionale. Nel corpo umano l'ano ha le sue caratteristiche morfofunzionali specifiche proprio come la mano: entrambi hanno funzioni diverse ma questo non vuol dire che l'ano sia spregevole e la mano non lo sia. La stessa mano può impugnare una pistola e procurare la morte di un altro soggetto e l'ano dello stesso omicida evacuare le scorie come è sua corretta funzione svolgere. Tutto quanto può essere dunque relativizzato in base a come ogni singola parte venga utilizzata, appare ovvio. In sé dunque I e II chakra sono una parte del tutto ma non esclusivamente il tutto. Purtroppo la nostra società è fondata su principi che si incentrano nella concezione e nell'uso quasi esclusivo di I e II chakra. Il primo chakra, secondo le filosofie orientali indiane e yogiche, è il centro energetico della autosussistenza correlato al principio di sopravvivenza; il secondo chakra è il centro energetico della riproduzione e della sessualità ed in una certa misura del possesso. Entrambi svolgono dei ruoli fondamentali se correttamente utilizzati ed integrati nel sistema coordinato dei centri energetici bilanciato dal comando dei centri energetici superiori. Un'esistenza fondata esclusivamente sull'azione fondata e spinta dalla pulsionalità di I e II chakra e basta è un'esistenza molto limitata. Eppure è questo il "contesto educativo" ignorante in cui viene inquadrata la nostra vita quotidiana e che ci viene costantemente "imposto", veicolato da mass media, fonti di informazione ed organi (purtroppo) istituzionali, per quanto retoricamente questi ultimi vogliono "mostrare di impegnarsi" in campagne ed iniziative socio-culturali improbabilmente effettive e prevalentemente "di facciata". Viviamo nella società del materialismo egoistico capitalistico ed individuale. Non stiamo a questionarci in questa sede sugli assetti economici mondiali (in relazione ai quali peraltro la mia competenza è scarsa) ma i disvalori e gli obiettivi alla base di questo sistema sono evidenti: materialismo, egoismo, individualismo, carrierismo, potere indisciplinato, possesso, cupidigia, invidia etc.. Il triangolo della Mente inferiore si basa sulla custodia dell'essenza materiale ed individuale sotto ogni aspetto vertendo sull'autosussistenza da un lato, sulla riproduzione e la concupiscenza dall'altro nell'azione da essi informata, priva di qualsiasi afflato ascensionale di reale valore Etico. Comprendiamo facilmente che i prodotti di una

tale azione/interazione non potranno che essere rudimentali e grezzi, ai limiti dell'animalesco sulla base del famoso principio "*mors tua, vita mea*". In questo circolo vizioso privo di disciplina ed etica si assomma poi il coinvolgimento dell'attività del III chakra con tutti i suoi epifenomeni indotti e correlati. Il III chakra costituisce il centro energetico situato virtualmente a livello del plesso solare e rappresenterebbe (per farla breve e semplice) l'emotività. Immaginate una emotività fondata su autosussistenza e concupiscenza: non credo che il risultato possa essere dei migliori. Ne scaturiranno tutti gli afflitti emotivi potenzialmente dirompenti informati dalla completa assenza di disciplina: collera, ira, rabbia, malessere, disprezzo, ansia, etc..

Fin quando il paradigma per la stragrande maggioranza della popolazione sarà costituito dal triangolo della Mente inferiore, chiaramente non sarà possibile percorrere un Cammino ascensionale che porti a frutti nuovi ed Evoluzione individuale. Sarà necessario dunque "*iniziare ad intraprendere il Percorso*" per assurgere a nuove mete ancora molto poco conosciute dai più. Se fondassimo la nostra vita esclusivamente sui cardini concettuali incentrati su I e II chakra cosa ci differenzerebbe da "mostri egoistici ed ingordi"? Ovviamente è necessario un cambio di paradigma. Questo cambio inizia con l'acquisizione di Coscienza tramite studio, pratica, meditazione, servizio, ascolto, comprensione, apprendimento, apertura mentale. I chakra inferiori andranno disciplinati mediante lo sviluppo delle facoltà dei chakra superiori ovvero V e VI e VII chakra. Che tali centri energetici vogliano essere concepiti come punti energetici realmente localizzabili in termini anatomici o semplicemente come metafore concettuali poco importa in questa sede: ogni lettore saprà, se vorrà, approfondire a suo modo con studio individuale. I chakra "superiori", V, VI, e VII, rappresentano rispettivamente (anche in questo caso per farla breve ed intenderci) la Corretta Espressione, la Corretta Visione, il Contatto Divino. Sono questi aspetti che vanno coltivati e che vanno "allineati" con i chakra inferiori affinché gerarchicamente i primi possano sviluppare un'attività di armonizzazione sui secondi, rendendone le attività nobili e non più informate da pura necessità ancestrale ma da valori preziosi ed elevati. Questo allineamento può essere in parte conseguito con la pratica della meditazione associata allo studio ed al corretto stile di Vita (si consulti l'operetta precedente "*Introduzione al Sé*" in merito). Il lettore attento avrà sicuramente notato che "manca un attore" nell'elenco dei chakra. Il IV chakra infatti non è stato ancora nominato: esso è il centro energetico del Cuore. Esso costituisce il chakra della trasformazione, il filtro sublime attraverso il quale i chakra superiori possano veicolare il messaggio e comunicare opportunamente con i chakra inferiori e viceversa. Il chakra del Cuore è il canale che informa tutti i Pensieri e le Azioni dell'Amore necessario affinché possano germogliare frutti di Bene individuali e per gli Altri. L'Azione sostenuta e vivificata dal filtro del Cuore e dell'Amore assume tutt'altra valenza e necessariamente si discosterà dall'egoismo, dall'individualismo, dalla cupidigia per forza di cose. Ecco dunque che si inizia a dipanare un sistema più complesso di elementi informativi ed energetici che possa essere armonizzato a dovere per raggiungere obiettivi Superiori nella ricerca ed il Contatto della Coscienza del Sé. Quando la pratica, la meditazione, lo studio vengano applicati con il fine di armonizzare i diversi centri energetici allineandoli secondo l'ottimale sequenza gerarchica, informati dall'Attività trasformante dell'Amore ecco che si iniziano a realizzare "*Meraviglie*". Si raggiunge dunque quella disposizione di Animo che contempli integrazione completa di Corpo, Mente e Spirito per assurgere al contatto ed all'uso della Mente superiore che è il veicolo per il Contatto con la Dimensione Divina. In tal senso le parole inizialmente riportate ad inizio capitolo, proferite da Gustavo Rol divengono meno nebbiose e decisamente molto più comprensibili: non esiste alcun "*segreto*" da rivelare esistono invece "*intuizioni*" alle quali si possa assurgere previo conseguimento dello stato appropriato d'Essere nel contatto reciproco con la Dimensione Superiore del Divino. Questo stato è conseguenza di un Percorso che, come già accennato, implichi fatica, studio, pratica, applicazione, dedizione, apprendimento e soprattutto *Volontà*, l'elemento che più di tutti manca attualmente nella nostra società.

L'assioma sostanziale dal quale partire per poter andare al di là della visualizzazione totalizzante del "velo di Maya" è il seguente: *noi NON siamo solo ed esclusivamente materia*. Banale? Per niente. Siamo Corpo, Mente, Spirito e molto altro ancora. Quanti di Noi fondano esclusivamente la propria esistenza sulla soddisfazione di ciò che I e II chakra impongono e null'altro? La stragrande maggioranza. Il lavoro per iniziare a pervenire alla Conoscenza della Vera Realtà al di là del velo di Maya è impegnativo ma non impossibile. Se

tuttavia manca la Volontà, mancherà il presupposto fondamentale del Percorso stesso. Guardatevi attorno, guardiamo Noi stessi: come viviamo la nostra Vita? Su cosa fondiamo la nostra Vita? Cosa siamo disposti a dare, fare, impegnare pur di ottenere di più nel Cammino ascensionale verso mete Evolutive e spirituali superiori? Quanto siamo disposti a metterci in gioco pur di ottenere ciò che è Bene ed Etico?

Come già accennato nella precedente operetta, a mio avviso, due dei grandi nemici nella nostra attuale società sono la *paura* ed il *“non detto”*, entrambi fortemente correlati e legati alla dimensione materialistica dell’esistenza. Iniziamo a Pensare che non siamo esclusivamente Materia e basta. Talora tale concezione erronea è talmente radicata in Noi che tendiamo a non renderci conto di tutta una serie di automatismi ormai profondamente radicati nel nostro Io e che ci portano ad agire in modo riflesso nella sequenza egoistica delle pulsioni. È allora arrivato il momento di smettere di avere paura, smettere di *“non dire”*, smettere di *“non esprimersi per paura”*, smettere di concepire che *“il Corpo Fisico è tutto e tutto finisce lì”*. Nel momento in cui si inizi a prendere Coscienza del fatto che *“il cucchiaino non esiste in Matrix”* e che siamo molto più di un soggetto che impugna un *“cucchiaino”* riusciremo a piegare l’illusione del cucchiaino comprendendo che il cucchiaino non è altro che il Riflesso di ciò che Noi concepiamo. Ecco perché è necessario iniziare ad esercitarsi sul distacco dalla materialità. Si badi bene: questo non vuole assolutamente dire che non si debba o non si possa navigare nell’abbondanza, anzi; ben vengano abbondanza e ricchezza e li auspichiamo per tutti. La concezione alla base della Vita deve iniziare a *“cambiare”*: quella abbondanza e quella ricchezza sono forme energetiche e bellissime ma non costituiscono il *“fine ultimo”*, la nostra *“reale essenza”* esclusiva, il nostro obiettivo fondamentale. Inoltre quella abbondanza e ricchezza non costituiscono gli elementi per assoggettarci ad esse stesse. *“Il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato”*<sup>3</sup>. Questa cruciale espressione del Maestro Gesù è un Cardine sostanziale della Concezione: tu sei molto di più del Corpo Fisico, tu sei molto più degli obiettivi che la società ti ha imposto di credere che siano i tuoi reali ed unici obiettivi, tu sei molto di più che materialismo egoistico puro; tu sei Mente, 5 Corpi, Spirito, Amore, Etica, Divinità. Da questa base scardinante il pensiero comune parte il Percorso. Ma sappi che questo Percorso *“è sostanzialmente in salita”*, in ogni Senso. Quanto sei disposto a Camminare e faticare per raggiungere una Vetta?

Concludiamo questo capitolo con un link che collega ad un canale web in cui i sette chakra sono visualizzabili con i loro simboli e relativi aspetti, colori e suoni, ad essi tradizionalmente associati. Tali risorse potranno essere eventualmente d’ausilio per il lettore nella meditazione, qualora ne percepisse affinità.

<https://www.youtube.com/channel/UC6X-MXb0q9RXLyKOT9XucsA>

1) <https://www.imdb.com/title/tt0133093/>

2) *“La Mente Quantica”*, Vincenzo Fanelli – Macro Edizioni, 2015; *“Il Potere della Programmazione quantica”*, Vincenzo Fanelli – Macro Edizioni, 2018

3) Marco 2, 27.

*“Il materialismo è l'ostacolo più grande che gli uomini di scienza incontrano  
quando si tratta di credere nel divino e negli spiriti della natura”*

*Helena P. Blavatsky*

## ***Il Passaggio alla Mente Superiore***

«*Chi ha due tuniche ne faccia parte a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto*»<sup>1</sup>. Con queste Parole il Maestro Gesù ci insegna a distaccarci dalla materialità.

Il passaggio sostanziale per conseguire l'Ascensione verso la Mente Superiore ed il suo Buon Uso presuppone in primo luogo l'abbandono dall'attaccamento alla materia in ogni sua forma, possibilmente anche nell'atto della Condivisione e dell'offerta a chi di quella materia ne sia stato privato e soffra in condizioni di indigenza. L'atto della offerta benevola della Condivisione è esso stesso Azione di *transmutazione*, ovvero di Conversione del male in Bene: l'attaccamento al bene materiale si trasforma in un atto caritatevole e benefico di condivisione di sostegno e di aiuto per l'Altro in qualsivoglia condizione di difficoltà. Il muro costituito dalla cupidigia costituisce una barriera soverchiante per qualsiasi afflato o tentativo di Elevazione Spirituale ascendente. Conseguentemente non si potrà in alcun modo assurgere all'acquisizione dell'uso della Mente Superiore senza necessariamente decidere di distaccarsi serenamente dagli aspetti materiali della vita. Questo ovviamente non vuol dire in alcun modo di doversi privare dei beni essenziali o dover imporsi di vivere in ristrettezze: come già detto l'Abbondanza è auspicabile e desiderabile e non costituisce controindicazione al Cammino Evolutivo, questi aspetti possono essere serenamente conciliati. La chiave chiarificatrice che veicola la Prodigalità associata all'Abbondanza consiste nell'Amorevolezza della Condivisione nutrita dal distacco egoistico dalla materia stessa. Se saremo in grado di privarci con Amore dell'altro di qualcosa che non costituisce elemento subordinante nella nostra Mente, allora avremo raggiunto un gradino sostanziale e propedeutico per avvicinarci all'uso della Mente superiore. In altri termini la questione non verte sulla proprietà del singolo individuo, che può essere disparata ed anche molto ricca, ma sulla concezione della proprietà stessa che non deve essere vincolante in relazione alla libertà, alla serenità, alla condizione del proprietario stesso: in altri termini se saremo in grado di staccarci dalla materia, relativizzandola in ogni momento della nostra vita, considerandone la caducità, la transitorietà, l'essenza effimera, potremo considerarla per quello che è, ovvero un semplice strumento con funzione utensile specifica che non costituisce un limite al Noi. Il distacco dal possesso materiale in termini concettuali è dunque un cardine sostanziale: qualora noi dominassimo la materia e non ne fossimo assoggettati, pronti a condividere nostre proprietà con senno e donarne parte a chiunque ne avesse bisogno, informati da vero Amore dedicato, allora avremo il Cuore e la Mente aperte al Cammino ascensionale. Chiaramente questo non costituisce “licenza di sperpero” o “uso scorretto” dell'energia della materia: ogni Azione deve essere sostenuta dalla congruenza del senno e del buonsenso associati al fine di non scadere in “buonismo” sciocco dei quali i furbi possano disonorevolmente approfittare.

Ancor più ardua risulta la Concezione del distacco dalla materialità corporea. Per permettere alla Mente Superiore di germogliare sarà necessario un progressivo distacco dall'attaccamento al Corpo Fisico. Questa è forse la “prova più dura”. Noi tutti desideriamo stare bene ed in forma. Desideriamo non soffrire il dolore fisico e per questo siamo disposti ad assumere medicinali curativi, analgesici, palliativi, etc.. In tal senso non vi è niente di male ovviamente: prendersi cura del corpo fisico è non solo corretto ma anche naturale. Da medico, il mio compito exoterico, professionale, in Scienza e Coscienza, è di avvalermi di competenze intellettuali e di tutti gli strumenti farmacologici, chirurgici ed interventistici a mia disposizione per curare e guarire, ove possibile, il Corpo Fisico delle Persone. La sottile difficoltà consiste nell'iniziare, come già detto in precedenza, a non concepire esclusivamente la realtà del Corpo Fisico quale dimensione unica

dell'esistenza. Come già ampiamente spiegato in *"Introduzione al Sé"*, siamo molto di più che esclusivamente Corpo Fisico. L'attaccamento egoistico e drammaticamente assoggettante al Corpo Fisico è una sorta di morbo che tuttavia serpeggia in modo estremamente infettivo ed attanagliante nella moltitudine. La cura del Corpo Fisico spesso non è armonicamente orientata alla sua "corretta manutenzione", bensì alla preservazione accanita oltre ogni limite ragionevole naturale, anche nella non accettazione della sua evoluzione nel corso del naturale e possibilmente salubre invecchiamento. Ancora una volta, così come nella sfera economica e materiale, il grande attore e nemico protagonista che informa tutte le idee e Forme-Pensiero negative, relative ad attaccamento, egoismo e proprietà ossessiva è rappresentato dalla "paura". La paura è l'elemento logorante che induce al precipitare nei bassifondi della mente interiore. Essa costituisce quell'entità che ci trascina giù negli *"inferi del Noi"* precludendoci di *"guardare estensivamente e verso l'Alto"* impedendoci di relativizzare tutto ciò che è materia relegandola a ciò che effettivamente è, ovvero semplice strumento utile ma non indispensabile. Ecco dunque che la paura agisce inducendoci a concepire la materia esterna, la proprietà mobile ed immobile, il nostro stesso Corpo come "articoli d'acquisto" comprati nel mercato dell'esistenza da difendere anche a costo di compiere nefandezze perché *"questo è mio"*, *"quello è mio"*, *"il Corpo è mio"*, etc.. Nell'intervista registrata ed effettuata al famoso scrittore e giornalista Tiziano Terzani, poco prima del suo *Passaggio del velo*, intitolata *"Anam, il senza nome"*, egli stesso sorprende l'uditorio affermando: *"questo mio tumore in realtà è stato una grande benedizione!"*. L'acquisizione di Coscienza di Terzani è un grande esempio di Evoluzione Spirituale: egli aveva compreso l'essenza della transitorietà del Corpo Fisico che non costituisce un "Idolo da idolatrare" ma un semplice involucro da mantenere e custodire ovviamente nel migliore dei modi ma che non deve assoggettare la Mente e lo Spirito. Il distacco dalla materia è dunque un presupposto sostanziale per un Passaggio ulteriore nell'acquisizione delle facoltà della Mente Superiore. Detto in sintesi: se sapremo osservare la Realtà e co-crearla con la nostra stessa osservazione con quella Benevolenza, Serenità, Libertà che ci svincoli profondamente dalla dimensione materiale della stessa avremo raggiunto il primo passo verso la Liberazione Interiore nella Progressione verso l'acquisizione di facoltà superiori specifiche della Mente Superiore. Si badi bene: nessuno sostiene in questa sede che "sia un'operazione facile". Per alcuni lo sarà di più, per altri meno. La certezza che possiamo avere è che questa azione di progressivo distacco è la premessa per una vera libertà interiore.

Osservate il caos, indotto da entità oscure, come agisce in modo malevolo e disordinato nella induzione della confusione delle menti dei singoli individui ingenerando a sua volta altro caos nel circolo vizioso della spirale del male che porta all'autolesionismo ed al logorio individuale. Osservate tutto ciò che sta accadendo in questa epoca piuttosto rammaricante e buia in cui abbiamo assistito ed assistiamo tutt'ora alle speculazioni economiche, geopolitiche e di potere relative a tutti gli aspetti eterogenei correlati al COVID-19. Il contesto disastrato relativo alla diffusione del SARS-CoV2 è stato un vero e proprio "terreno di coltura" per il virus stesso e le speculazioni economiche degli oligarchi approfittatori orientati al conseguimento di ingenti introiti economici. La paura indotta ed instillata "ad arte" nella moltitudine ha giocato un ruolo gigantesco nell'attecchimento del terrorismo correlato al virus che in termini di letalità si è rivelato comunque minimale ma che ha costituito il *"cavallo di troia"* per la diffusione capillare della paura stessa e dello stato ingiustificato di polizia fortemente pianificato e voluto dai vertici governativi mondiali nell'asservimento della popolazione a misure coercitive lesive della dignità della persona. Alcuni si sono accorti della nefandezza speculativa correlata agli eventi in corso, altri non solo hanno soggiaciuto ad una sorta di "sindrome di Stoccolma" con adorazione delle restrizioni imposte in modo del tutto antiscientifico ma addirittura si sono sentiti "protetti" nella custodia lenitiva delle loro stesse paure già preesistenti coccolate a dovere in un vortice insensato di ipocondria disregolata. La paura è un nemico terribile: ecco perché va neutralizzata nei modi più sapienti possibili poiché *essa induce l'uomo ad assoggettarsi alla materia divenendone schiavo*.

Il tibetano afferma nel suo mantra: *"E così io sto saldo"*. Il mostro della paura è tale da indurci a credere che non esista altro che il Corpo Fisico da preservare ad ogni costo ed al di là di qualsiasi etica, reciprocità, interesse comune e, ove necessario, anche a scapito degli altri. La paura contribuisce a realizzare il *grande inganno* nel quale non si deve incappare, finalizzato a mettere gli esseri umani e le Anime *l'una contro l'altra*

nella distruzione reciproca. La consapevolezza della sua subdola natura, il rifiuto e la neutralizzazione di essa, l'esercizio strenuo nella ricasazione della sua attività è il cardine per potersi liberare dalla materia egoisticamente concepita e dai corollari ad essa annessi.

Il lettore detrattore potrebbe immediatamente ipotizzare che si tratti di facilonerie e fandonie corroborando ulteriormente la necessità della preservazione della materia e della proprietà individuale. Ma come già accennato, *non sono* il Corpo Fisico *in sé* o la proprietà privata che costituiscono "*un male*", anzi, esse sono un Bene da preservare ma è il soggetto che deve dominarle e non esse che debbano dominare la mente del soggetto. La paura induce proprio questa *inversione gerarchica* di tendenza costringendo l'individuo che ad essa soggiaccia a divenirle suddito agendo in modo contrario alla sua stessa salubrità, inducendo il trinceramento del soggetto all'interno dell'involucro sigillato dei suoi pensieri egoistici.

In sintesi, provate a *iniziare a concepire la materia come un'alleata*, uno strumento funzionale, bello, utile, concreto ma *non dominante*. *Sei Tu che domini la materia, non la materia che domina il Tu*. Ed allo stesso modo, *sei Tu che domini il te e non il te che domina il Tu*. Se riusciremo con tutti i mezzi a disposizione, studio, pratica, letture, meditazione, corretto stile di vita, afferenza alle fonti intellettuali nutrienti e sapienti, ad elevarci oltre la soglia della materialità, avremo creato il presupposto per il conseguimento della Mente Superiore nel suo corretto uso.



*“Io sono la vera vite e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie via; ma ogni tralcio che porta frutto, lo pota affinché ne porti ancora di più”*

*Giovanni 15, 1*

## **La reiterazione della Prova**

Come già spiegato in *“Introduzione al Sé”*, la vita ci pone costantemente di fronte a delle prove che hanno generalmente la finalità di permetterci di Evolvere affrontandole e superandole. Chi riesca a superarle avrà compiuto un piccolo passo avanti e saprà reinventarsi per poterne affrontare di nuove ed ulteriori, chi invece non riesca nell'intento si troverà possibilmente nel “limbo” della prova incompiuta. In tal senso tale nodo problematico verrà costantemente reiterato nella vita del soggetto stesso in qualsivoglia modalità di presentazione affinché possa effettivamente scioglierlo e andare oltre. Molte persone si cristallizzano nei circoli viziosi dell'inerzia vincolata dalle paure ad essa correlate; così facendo rimangono “ferme sul posto” senza conseguire alcun risultato. In questo caso si configura una sorta di gabbia del Sé autoinflitta. La risoluzione dello sbarramento consiste proprio nella sua Accettazione e Accoglimento, presupposti essenziali per il successivo suo scioglimento. Purtroppo la maggioranza degli individui si blocca letteralmente di fronte a tali nodi cruciali di vita senza volontà alcuna di affrontarli (che in altri termini vuol dire affrontare sé stessi) e può arrivare a “sprecare” una intera vita fino al suo termine senza la Coscienza o addirittura con la consapevole negligenza della negazione di essi. È un po' come la muta di un insetto: per quanto dolorosa, se l'insetto decidesse di non affrontarla e soffrirne non diventerebbe mai “farfalla” e la sua evoluzione si congelerebbe. Amara purtroppo è la constatazione relativa al fatto che la moltitudine finisce per “custodire” le proprie paure pur di non affrontare con coraggio qualsiasi nodo risolutivo rilevante.

Talora in discipline esoteriche tali condizioni cristallizzanti vengono denominate *“nodi karmici”*. Essi possono consistere in tematiche, condizioni, concezioni piccole o grandi ma cruciali per lo sviluppo del soggetto. Essi correlano con la necessità di una profonda revisione del Sé affinché li si possa “sciogliere” proprio come si verificherebbe sciogliendo un bandolo di matassa di filo dai grovigli in cui possa essersi intricatamente ingargubliato. Questi “nodi” vanno affrontati e non dilazionati, ignorati o elusi poiché sono inevitabili e prima o poi la vita li propone al singolo individuo. Nel caso in cui vengano deliberatamente ignorati essi vengono reiterati e ripresentati al soggetto quasi come fossero un “conto da pagare”. Nella maggior parte dei casi le persone iniziano a “scappare” davanti ad essi, compiendo l'azione peggiore che possano realizzare. Essi invece vanno affrontati con saldezza, anche perché sono “circolarmente inevitabili”. Si dice colloquialmente anche *“affrontare i propri mostri”*. Questa espressione, per quanto non molto precisa e raffinata, rende l'idea della inevitabilità dello scontro che può certamente essere “differito” o “diluito” ma non eluso in modo definitivo e permanente. Per poter Evolvere in senso Ascendente è necessario affrontare e sciogliere i propri nodi karmici. Ognuno di noi ne ha, in relazione alla vita presente e (qualora in esse si creda) a quelle precedenti. Identificarli è compito specifico di ogni singolo individuo: l'introspezione, la meditazione, l'autoanalisi, l'autocritica, l'osservazione sono tutti strumenti che possono progressivamente permettere una maggiore Coscienza del Sé, necessariamente correlata anche a quella parte di Sé che “ci spaventa”, che “non ci piace” che “agisce male”, che “ci procura dolore”, che “procura dolore negli altri”, che ci fa “percepire l'intrinseco disagio”.

Iniziate a osservare le piccole cose. La realtà quotidiana ci “rimanda” costanti riferimenti, messaggi, suggerimenti per poter intraprendere Vie nuove di Autocoscienza. Qualora si presti attenzione a tali suggerimenti ci si correlerà ad essi di conseguenza. Nel caso in cui invece il soggetto ignori deliberatamente o inconsapevolmente gli “avvertimenti” della vita, questi si faranno necessariamente più “sonori” e si renderanno maggiormente “udibili” incrementando sempre di più la loro entità “acustica” fino a divenire, se

necessario, estremamente imponenti al punto tale da divenire quasi inevitabilmente inosservabili. Affrontare le proprie paure, prenderne Coscienza, smussare le spigolosità che caratterizzano le nostre vite sono compiti ardui. Eppure è proprio attraverso questo confronto che, combattendo, si perviene ad una vittoria Evolutiva concreta. Pensate a quante persone decidano consapevolmente o ignorino incoscientemente le problematiche intrinsecamente correlate alle loro vite per i più disparati motivi: inerzia, indolenza, pigrizia, paura, ansia, menefreghismo, supponenza, sciattezza, etc.. Fin quando il nodo è piccolo può essere relativamente facile provare a scioglierlo. Esistono diversi livelli di difficoltà ontologica ed evolutiva correlati ad ogni singola esistenza: *“A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più”*<sup>1</sup>. È fondamentale non “scappare” di fronte alla chiamata delle difficoltà, qualunque esse siano, iniziando a Concepire la Realtà stessa, anche nei suoi aspetti apparentemente peggiori, quale *Alleata della nostra Evoluzione* proprio perché permette di confrontarci con gli aspetti più spigolosi della nostra esistenza e nei confronti dei quali nutriamo perplessità, paure e resistenze. Nessuno afferma che questo *“sia facile”*. Ma se non si inizia, non si addiverrà per certo ad alcun risultato funzionale.

Il distacco dalla materialità corporea è forse una delle prove più ardue. È molto improbabile pensare di sostenere con immediata serenità una sofferenza fisica o addirittura la malattia, o la percezione della morte incipiente. Sono aspetti che atterriscono l'essere umano come è naturale che sia. Chiaramente in linea esclusivamente teorica queste possono “rimanere solo parole semplicistiche in un testo scritto” ovviamente, realmente consapevoli che “la partita si giochi” duramente quando si sia personalmente coinvolti in prima persona in modo diretto e corporeo. Come già detto, nessuno sostiene che “sia facile”. Immaginare tuttavia di iniziare a Concepire Coscientemente il distacco dalla corporalità come una eventualità plausibile ed addirittura nostra Alleata, richiede grande coraggio e Coscienza e può essere l'apripista di una nuova Concezione Evolutiva del Sé.

In tal senso è necessario sviluppare tenacemente il Buon Pensiero. Come affermava il Tibetano: *“L'Energia segue il Pensiero, il Pensiero informa la Materia”*. In ogni prova che ci troviamo a dover sostenere tentiamo in tutti i modi di *“sostenere il Buon Pensiero”*. Esso può costituire la chiave per iniziare a concepire diversamente ciò che è inizialmente ed apparentemente solo terrorizzante o devastante ad una prima visione immediata. Eppure esercitando la Saldezza con gli strumenti di cui abbiamo già ampiamente parlato è possibile anche arrivare a Concepire che i traguardi più illuminanti delle nostre esistenze siano esattamente *“al di là”* di ogni nostra grande paura. Ecco perché la vita ci ripropone sempre gli stessi schemi correlati alle nostre cristallizzazioni fondate sulle nostre paure: questo accade affinché possiamo superarle, vincerle e scoprire la benedizione che si trovi al di là di esse.

Ecco dunque che l'ostacolo diventa un “nostro alleato” se concepito secondo questo schema. Sarà allora utile iniziare a questionarci: perché accade questo nella mia vita ora? Perché la vita “mi presenta questo conto salato da dover pagare”? Perché accadono specifiche situazioni ricorrenti nella mia vita? Perché la vita mi pone sempre di fronte agli stessi problemi fastidiosamente molesti e così disturbanti proprio a me che li ho così tanto in odio? Se “le cose non accadono per caso”, la risposta più conforme consisterebbe proprio nella presa di Coscienza relativa al fatto che: ciò che ti accade è ciò di cui *“tu hai proprio bisogno per Evolvere”*. In parte questa concezione è davvero insolente e irritante se ci pensiamo bene, eppure se l'individuo riuscisse a sciogliere quel nodo la sua vita inizierebbe concretamente a cambiare e da subito, aggiungendo progressivamente tasselli Evolutivi che gli permetterebbero di iniziare a *“osservare la Realtà da una nuova prospettiva”* co-creandola diversamente e con maggiore Coscienza, Saggezza, Sapienza. Lì inizia l'Evolutione del Sé nella progressiva acquisizione della Coscienza del Sé.

“Γνώθι σαυτόν” o “gnōthi sautón” in greco, oppure “temet nosce” più comunemente in latino. Con questa sentenza Apollo, secondo la tradizione, intimava agli uomini di riconoscere la propria limitatezza ovvero di intraprendere il Cammino dell'Autocoscienza.

Nel Prometeo incatenato Oceano parla a Prometeo dicendo:

*“Vedo sì, Prometeo, e voglio darti il consiglio migliore, anche se tu sei già astuto. Devi sempre sapere chi sei (γίγνωσκε σαυτὸν) e adattarti alle regole nuove: perché nuovo è questo tiranno che domina tra gli dèi. Se scagli parole così tracotanti e taglienti, subito anche se il suo trono sta molto più in alto, Zeus le può sentire: e allora la mole di pene che ora subisci ti sembrerà un gioco da bambini”<sup>2</sup>.*

Se nell’estratto dall’opera l’esortazione a conoscere sé stessi è allo stesso tempo un ammonimento a non sconfinare nell’arroganza del Sé mantenendo sempre la consapevolezza delle propri limiti (paragonati ad una divinità come Zeus), una interpretazione decisamente più estensiva consiste proprio nella ferma Volontà di Conoscere il Sé, nonostante i suoi limiti, pur di essi consapevoli, proprio al fine di comprendere e far propria la stessa *scintilla Divina del Sé* nella progressione ascensionale Evolutiva desiderabile. Dunque, Coscienza del *limite* da un lato, Coscienza della *potenzialità divina* del Sé dall’altro. Tali acquisizioni devono necessariamente essere sostenute da un Equilibrio stabile frutto di Sapiienti ed assidui studio e pratica. Non è né immediato né facile ma è proprio in questo afflato che si richiede strenuo impegno. E l’impegno viene sempre ripagato.

1) Luca 12, 48

2) *“Prometeo incatenato”*, Eschilo - Edizioni Mondadori, Milano 2007.

*“Ciò che non ci si cura di trovare nell’interiorità  
non verrà scoperto trasportando qua e là il proprio corpo”*

*Paramahansa Yogananda<sup>1</sup>*

## **La Mente Superiore**

La Mente superiore (*Buddhi Manas*) si costituisce di plurimi aspetti e componenti. Secondo le discipline esoteriche antiche esistono tre centri energetici superiori, identificabili nel V, VI e VII chakra che sono parte integrante degli strumenti interattivi che permettono lo sviluppo e l’esercizio della Mente Superiore. Come vedremo essa consiste nelle facoltà del soggetto di poter iniziare a “*comunicare con la sfera divina*” entrando in contatto con l’*Angelo Solare*, oltrepassando la barriera “eterica” che si frappone fra il soggetto stesso e le Entità superiori. Detto in termini semplici, ed al fine di non confondere o offendere la sensibilità intellettuale contemporanea, potremmo riduttivamente definire la Mente Superiore come quella Dimensione psichica, intellettuale e di Pensiero che sia correttamente strutturata e disciplinata al fine di poter entrare in contatto con una sfera psichica Superiore che costituisca vestibolo delle ampie sale Divine della Conoscenza.

Inquadreremo prima la concezione relativa ai suddetti chakra per poi integrarla con la definizione stessa dell’Azione operativa della Mente Superiore.

Il quinto chakra (*visuddhacakra*) è il “*chakra della gola*”; esso viene infatti virtualmente posizionato immaginariamente in corrispondenza del collo o all’altezza del laringo-faringe, per intenderci, ed il suo posizionamento anatomico ideale rende bene l’idea relativa alla sua funzione. Il V chakra infatti costituisce il centro energetico che è preposto alla Comunicazione, all’Espressione, alla Verbalizzazione, alla Parola, all’Interazione reciproca costruttiva. Chiaramente in questa sede non ci dilungheremo su una estensiva descrizione di questi chakra in ogni minimo dettaglio poiché gli elementi da considerare risulterebbero talmente ingenti da potervi scrivere intere opere esclusivamente ad essi dedicati. In questa sede accenneremo brevemente alla loro teorica esistenza e funzione in relazione alla costituzione dell’Opera della Mente Superiore. A questo chakra è demandata la supervisione ed il coordinamento di tutto ciò che riguarda la reciprocità nell’interrelazione. Sviluppare l’apertura di questo centro energetico vuol dire saper coltivare la *Buona Parola*, una *comunicazione efficace*, una *espressione che sia costruttiva e produttiva* nel momento in cui l’organo ad essa associato inizia la sua attività. Ne deriva immediatamente il corollario relativo al buon uso dello stesso. Viviamo in una realtà calata nel frastuono, nelle sonorità spesso inutili ed acusticamente inquinanti. Un aspetto cardinale dunque relativo al V chakra sarà necessariamente rappresentato dalla “*sintesi*”: l’espressione dovrà essere ben bilanciata e controllata, priva di pleonasmi concettuali, essenziale ed efficace, armonica, amorevole, foriera di benessere e contenuti costruttivi, priva di smagliature cacofoniche di ogni sorta. Iniziamo dunque a ragionare sull’importanza anche solo dei primissimi strumenti anatomo-funzionali ad esso correlato: le corde vocali. Iniziamo a ristrutturare o costruire da zero un *linguaggio nuovo*. Come già accennato, il linguaggio in qualsivoglia modo lo si concepisca o costruisca risulta necessariamente limitante per definizione in quanto restrittivo rispetto alla vastità concettuale ed ontologica della Realtà in ogni sua parte. Tuttavia, per quanto limitato, il linguaggio può essere “*armonizzato*”. Quanto sarà disturbante un canto stonato esclamato a gran voce: il nostro cervello lo recepirà istintivamente in modo impattante e la nostra Mente ne elaborerà la sgradevolezza ad esso associato in modo quasi istintivo. Allo stesso modo anche la parola, al di là della cacofonia musicale, può costituirsi in modo “*stonato*”. Basti pensare alla ridondanza logorroica inutile con cui spesso ci si esprime o alla consistente natura selvaggia di alcune parole, espressioni, esclamazioni estremamente disarmoniche che vengono reiterate nell’uso dialettale dell’uomo comune con una insistenza che diviene radicata e fuorviante. Se ben ricordiamo (*Introduzione al Sé*) le Forme-Pensiero vengono veicolate anche dalle parole. Se rendiamo la nostra Esistenza intrisa di un

linguaggio non consono, con costanti riferimenti ad esempio alle feci o all'urina con espressioni volgari, quale sarà l'atmosfera risultante che ne deriverà? Ovviamente creeremo un'ambiente circostante ed una dimensione dialettica sgradevole esattamente "come nel caso di una latrina", per rimanere appunto in tema. Nel momento in cui il nostro linguaggio risulti intriso di impropri, imprecazioni, insulti, creeremo conseguentemente un'aura attorno a noi di tensione emotiva negativa e possibilmente aggressività. Sembrano idee campate in aria? Vi garantisco che non è così. Noi "siamo e creiamo" anche ciò che "esprimiamo". Un primissimo passo per la cosiddetta "apertura" del V chakra consiste dunque nel "parlare correttamente", "esprimersi armonicamente", coltivare il linguaggio, la dialettica, la conversazione eliminando tutte le parole disarmoniche che inquinino l'atmosfera, eliminare le espressioni di "negazione" intrise di malessere, provare a riformulare i concetti evitando il "non" e favorendone la concettualizzazione in modo positivo, sintetizzare il numero di Parole rendendone efficace il contenuto e minimizzandone l'eventuale dispersione. Anche la modalità espressiva è parte integrante della comunicazione efficace: impariamo a parlare con la giusta *cadenza*, evitando la "fretta logorroica", componendo la conversazione con quella scansione pacata e quella musicalità che veicolino i concetti espressi in modo ancora più incisivo e sereno. Sembrano banalità ma non lo sono affatto. Iniziate "dalle piccole cose": provate ad iniziare ad eliminare anche solo le parole sgradevoli dal vostro linguaggio; noterete che ne usate molte di più di quanto voi stessi pensiate di fare.

Il VI chakra (*ājñācakra*) è un Centro Energetico molto importante ed affascinante. In riferimento alle discipline esoteriche orientali viene talora colloquialmente definito "il terzo occhio", espressione che, per quanto di frequente uso, personalmente non applico per diversi motivi poiché riduttiva a mio parere della concezione stessa del chakra. Virtualmente il suo posizionamento anatomico risulterebbe tra i due occhi, approssimativamente al centro della fronte o poco più giù per intenderci. Il VI chakra presiede a quella che potremmo definire come la "Visione Divina" o metafisica della Realtà e di ciò che è al di là della Realtà. Nella dottrina cristiana tra i vari carismi dello Spirito Santo viene annoverata la cosiddetta "Sapienza" e la definizione che ne viene data è molto suggestiva: "saper guardare la realtà con gli Occhi di Dio". In un certo senso il VI chakra in parte viene a coincidere con il "dono della Sapienza", che così definita non ha a che fare minimamente con calcoli matematici, intelletto o genialità come si potrebbe pensare dalla limitante parola che viene utilizzata per denominarla. Lo sviluppo del VI chakra è correlato a tante applicazioni. Riuscire ad entrare nella Visione mediata dal VI chakra implica necessariamente tanto studio, tanta meditazione, tanta applicazione pratica, acquisizione di concetti esoterici fondamentali ed applicazione pratica dei precetti di valore nella vita quotidiana. Osservare la Realtà con *Occhi Sapienti (o Divini)* ovvero con "un occhio ulteriore" rispetto ai due globi oculari anatomici, consiste proprio in quell'Attività di ricostruzione e concettualizzazione di tutti gli aspetti della Realtà in base ad un "filtro nuovo", appunto affine alla dimensione Divina. Questa Visione ci permette di scorgere la Realtà ed i suoi contenuti "oltre il velo di Maya", percependone le fragilità, la Bellezza, la Bontà ma anche i deficit, le difficoltà, i conflitti nell'ottica di una loro possibile risoluzione o comunque in un approccio benevolo ed animato da vero Amore finalizzato all'Ausilio. Dio, in tutte le Sue manifestazioni, si dice che osservi il Cosmo e gli esseri viventi con "tenderzza infinita"; allo stesso modo la Visione mediata da *ājñācakra* ci apre *Concezioni nuove*, predisponendoci a visualizzare, osservare e concepire la Realtà in modo totalmente diverso da come "l'uomo comune" farebbe, eliminando dunque tutta la carica energetica negativa, animalesca, rabbiosa, emotiva e deleteria che è tipica della reattività umana. Sviluppare il VI chakra non è per niente facile: si tratta infatti di un obiettivo al quale si può pervenire nel tempo e con strenua dedizione ordinando "i livelli inferiori" dell'Essere con pratica costante ed assiduità. Non sarà possibile assurgere ad una Visione mediante il VI chakra se prima non avremo ordinato e disciplinato i chakra ad esso gerarchicamente inferiori. Iniziate dunque a perseverare nelle vostre Vite nelle buone pratiche fisiche, intellettuali, emotive, psichiche, spirituali, Agendo tutto ciò che nutre costruttivamente i Corpi Fisco, Eterico, Emotivo, Mentale e Causale. Solo così perverrete ad una reale apertura del VI chakra che vi permetterà di iniziare a "vedere con occhi diversi", "osservare con occhi Divini" ed *Agire di conseguenza*. Non scoraggiatevi: il Cammino è ovviamente lungo. Ma chi decide di Iniziarlo ne conseguirà presto o tardi i preziosi frutti.

Il VII chakra (*sahasrāracakra*) è il chakra della Sommità. Esso viene virtualmente posizionato alla sommità del capo in corrispondenza del vertice e, nella tradizione esoterica antica, viene denominato anche il “*loto dai mille petali*” ovvero un fiore costituito da numerosi petali disposti a raggiera depositato sulla sommità del capo dell’individuo. Questo centro energetico costituisce il portale per la comunicazione ed il legame ascensionale con la Divinità. Attraverso lo sviluppo del VII chakra l’individuo che si sia strenuamente preparato ad un suo esercizio, sfrutterà l’*Espressione*, la *Sapienza*, e l’*ausilio dell’Amore del Cuore* (IV chakra) dirigendone l’Energia verso il VII chakra al fine di proiettarne con forza l’Essenza in modo ascensionale nel contatto e nella comunicazione con l’Angelo Solare, il Corpo Causale e quindi la Divinità. *Sahasrāracakra* è la porta attraverso la quale si instaura il contatto con la Dimensione Divina; si dice anche nei testi esoterici antichi che all’atto della morte, nel soggetto che abbia sviluppato maggiormente questi aspetti superiori nella sua Vita, l’Anima spirituale fuoriesca proprio da questo specifico punto, allontanandosi dal Corpo Físico attraverso lo spazio virtuale del portale del VII chakra.

Per effettuare una sintesi di quanto detto fin’ora e trarre le somme concettuali affinché il lettore possa comprendere come possa essere sviluppata l’Azione della Mente Superiore potremo riassumere queste reciproche relazioni delle entità suddette nel seguente modo.

Affinché l’individuo possa beneficiare della comprensione ed acquisire la padronanza della Mente Superiore deve sapere sviluppare le facoltà di V, VI e VII chakra. Queste facoltà possono essere acquisite ed esercitate attenendosi non solo ad uno stile di Vita salubre ed ai principi e metodiche già illustrate in “*Introduzione al Sé*” ma esercitando e comprendendo profondamente l’importanza della *Buona Espressione*, del *Buon Pensiero* e dell’afflato alla *Dimensione Divina* che costituiscono capisaldi sostanziali correlati rispettivamente ai chakra suddetti. Sarà necessario progredire per gradi ovviamente, iniziando dalle “piccole cose”. “*Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto*”<sup>2</sup>. Iniziamo progressivamente dunque dall’autoeducazione a partire dalle piccole prove quotidiane per poi progredire verso mete più alte. Ognuno di Noi conosce limiti che possano essere superati: in quei casi specifici è necessario iniziare a lavorarci su. Irremovibilmente. Poiché “*guardarsi indietro*” non può che essere deleterio come per Orfeo fu quell’atto imperdonabile del voltarsi a guardare indietro Euridice, anche solo per un istante, perdendola per sempre. Progredite definiti e fieri verso la Direzione dritta con Volontà ferma, disponendo il Vostro Animo ad affrontare la paura nella certezza che nulla essa può contro di voi. Convincetevi ma non solo formalmente: sappiate interiorizzare questo assioma fondamentale. Ed ogni volta che “*gli automatismi*” cristallizzati vi inducano a “*voltarvi indietro*”, siate ancora più forti e saldi ripetendovi incessantemente il memento del perseguire la retta via.

I chakra superiori vanno allineati affinché dominino sui chakra inferiori. Come già accennato i chakra inferiori tendono ad essere limitati e limitanti per la vita dell’individuo se non disciplinati, governati e nobilitati dall’influenza dei chakra superiori e grazie all’ausilio dell’interfaccia dolce del chakra intermedio del Cuore che possa permettere con loro ed a loro una “comunicazione” amorevole e carica di reciproci intenti favorevoli. Qualora i Chakra superiori fossero sviluppati a dovere, i chakra inferiori smetteranno di “scalpitare” esplodendo nelle loro manifestazioni primitive e diverranno saldi alleati della Dimensione Evoluta dell’Anima che li alberghi. I Corpi ed i chakra diverranno quindi “*allineati*” ed allora Inizierà l’Azione meravigliosa della Mente Superiore che procede nell’analisi, nell’Azione, nell’Interazione con la Realtà informata da una nutrita e solida struttura che sappia Esprimersi, Osservare, Concepire, Comunicare con la Divinità e con gli Altri esseri umani sulla Terra, veicolando il Divino nella Realtà immanente. Sembra impossibile? Non lo è. Ed i grandi Maestri del passato ce lo hanno dimostrato: basti pensare ai tantissimi Maestri rivelati che siano riusciti nell’intento come ad esempio Gesù Cristo, Il Buddha, Patanjali, Sri Yukteswar, Lahiri Mahasaya, Paramahansa yogananda, Koot Hoomi, Djwhal Khul, Hilarion e tanti altri ancora.

Nella seconda sezione del testo riprenderemo spunti di esercizi, tecniche e pratiche utili per favorire lo sviluppo dei chakra superiori. In parte si rimanda al testo “*Introduzione al Sé*”, come già detto preliminare e propedeutico per la successiva esposizione.

Paramahansa Yogananda affermava: *“Spesso noi continuiamo a soffrire senza fare uno sforzo per cambiare; ecco perché non troviamo pace durevole e appagamento. Se noi perseverassimo, saremmo certamente capaci di superare tutte le difficoltà. Dobbiamo fare lo sforzo, perché possiamo passare dalla miseria alla felicità, dallo sconforto al coraggio”*.

Iniziamo a scalfire, distruggere, squarciare il Velo di maya: perseveriamo senza scoraggiarci nel cammino verso mete Altissime e saremo capaci di superare tutte le difficoltà.

- 1) *“Autobiografia di uno Yogi”*, Paramahansa Yogananda - 2009-2016, Astrolabio Ubaldini Edizioni
- 2) Luca 16, 10

*“L’Energia segue il Pensiero  
Il Pensiero informa la Materia”  
Djwhal Khul*

## ***Approccio propedeutico alla Mente Superiore***

Siamo ciò che Agiamo. Agiamo ciò che Siamo. Siamo ciò che Pensiamo. Pensiamo l’Agito e lo Concretizziamo nella Realtà modificandone i contenuti, l’assetto e le risultanze con tutti i corollari termodinamici ed energetici che ne conseguano.

Sussiste un inequivocabile ed imprescindibile legame intercorrente tra Corpo, Mente e Spirito. Per quanto nell’ottica di un piano meramente euclideo tale triangolazione possa essere esecrata o ignorata, questo Legame potente sussiste realmente. Esso può essere valorizzato ed incarnato o può essere ignorato e dismesso. Noi *creiamo ciò che osserviamo*, dunque chiunque non contempli questo Legame ne invaliderà l’esistenza in modo immediato. Si ritorna, in senso lato, al paradosso di Schrödinger del quale già abbiamo accennato in *“Introduzione al Sé”*. Nel momento in cui diamo la possibilità a tale Legame di sussistere ed essere validamente concepito esso sarà operativo; nel momento in cui invece ne negassimo l’esistenza esso non sussisterebbe.

Il primo prerequisito essenziale per poter accedere all’Uso della Mente Superiore è dunque quello di *Iniziare a Concepire l’Inconcepibile*. Con questa espressione si vuole intendere la necessità di “uscire dagli schemi formali” che ci legano in modo esclusivo alla materia tangibile. *“Aprire la Mente”* a possibilità che esulino dal pragmatismo galileiano è un prerequisito per l’accesso alla Mente Superiore. Possiamo iniziare a Concepire la Realtà non solo esclusivamente come aggregazione di atomi e molecole in composti e leghe metalliche ma come regno minerale, vegetale, animale ed umano con tutte le loro caratteristiche esoteriche e metafisiche che, come già ampiamente accennato, costituiscono una Realtà ben più densa di ciò che “appare”. Dunque la prima Azione da compiere è *“svuotare”* la Mente, non nel senso della vacua superficialità ovviamente, ma nel senso della pacata Serenità concettuale e psichica, ripulita dalle cristallizzazioni immobilizzanti della cultura comune commerciale e riduttiva, disponendone una rinnovata *“apertura alle Energie Solari”*. Con quest’ultima frase si intende poeticamente l’apertura al Divino, all’Universo ed ai Suoi messaggi, alla metafisica al di là della materia; tutti questi *Attori Universali* comunicano infatti costantemente con Noi o rimangono in attesa che Noi porriamo l’orecchio per Ascoltare.

Il secondo prerequisito sostanziale è quello di Iniziare a *Concepire con Amore puro* e possibilmente in base al principio di *Innocuità*. Nella reciprocità delle interrelazioni se Iniziassimo ad Agire e correlarci con tutte le entità con cui veniamo a contatto con rinnovato e gioioso Amore, la Terra stessa si trasformerebbe in un meraviglioso Eden. Questa concettualizzazione è molto meno banale di quanto possiamo immaginare con un’analisi superficiale. Il Prof. William Ury, antropologo di fama internazionale ed esperto di negoziazione e comunicazione strategica, definisce gli esseri umani come *“macchine a reazione” (reaction machines)*. Questa asserzione è concretamente vera. Nella stragrande maggioranza dei casi siamo abituati a pensare, agire, concepire sulla scia degli impulsi dei chakra inferiori (I, II e III) che implicano necessariamente una mentalità finalizzata all’autosussistenza, riproduzione e possesso. La reazione che spesso la maggior parte delle persone mette in atto nel momento in cui una qualsivoglia condizione alteri l’equilibrio prestabilito è proprio quella di *“reagire”*. La reazione può essere talmente automatica da risultare letteralmente *“riflessa”* o comunque *incontrollata*. Il pacchetto energetico che si esplica mediante la preponderanza dell’esercizio indisciplinato dei chakra inferiori condurrà necessariamente ad una reazione che implicherà *l’assenza di Amore* e quindi rabbia, collera, ira, aggressività, conflittualità, egoismo, paura, etc.. Modificando alla radice



il paradigma suddetto, sarà possibile iniziare a Concepire la Realtà in modo totalmente diverso e quindi conseguentemente agire in modo completamente diverso, ovvero con Amore puro neutralizzando le pulsionalità deleterie foriere di potenziale danno per sé e per gli altri. Per conseguire questo “*traguardo*”, che in realtà costituisce invero un “*Inizio*”, è necessario impegnarsi duramente con costanza quotidiana e coltivare tutte quelle facoltà di cui abbiamo parlato e di cui parleremo successivamente, *orientando tutto il nostro Essere verso l’Alto*, coinvolgendo, strutturando e favorendo l’Evoluzione delle facoltà dei chakra Superiori che stabiliscano una supremazia su quelli inferiori. In relazione al suddetto principio di *Innocuità*, anche esso va coltivato ed integrato in questo rinnovamento del Sé. Per principio di *Innocuità* non si intende di certo erroneamente “*passività*”, “*inerzia*” o “*subordinazione*”. L’aggettivo “*innocuo*” deriva dal latino “*innocuus*”, termine derivante dalla particella espressiva di negazione latina “*in-*” ed il verbo “*nocere*” ovvero “*colui che non nuoce*”. Dunque in relazione al principio di *Innocuità* alla base della strutturazione del Sé si invoca necessariamente una disposizione concettuale e d’animo finalizzata al Bene proprio ed altrui nel tentativo strenuo di “*non arrecare alcun danno*” in qualsivoglia modo. Questo non rappresenta assolutamente un retorico afflato di “*buonismo*” popolare. L’*Innocuità* da coltivare è quel valore che ci permette di affrontare la Vita, le relazioni, le interazioni escludendone qualsiasi ipotesi di nocimento, danno, distruzione. D’altra parte principio primo della deontologia medica, come ben sa anche chi non sia addetto ai lavori, recita: “*primum non nocere*”, ovvero “*per prima cosa non si arrechi danno*”. La neutralità della posizione in relazione al potenziale danno ipoteticamente cagionabile è dunque il presupposto alla base di quella che sarà poi l’Azione costruttiva a seguire. Il chirurgo al tavolo operatorio non solo disporrà l’animo e la Mente in modo tale da “*non nuocere al paziente*”, ma sulla base di questa condizione intraprenderà quella sua attività operatoria con il fine ultimo di “*ricostruire, riparare, eliminare la parte danneggiata, guarire, operare il Bene per il paziente*”. *Innocuo* dunque non vuol dire “*inerte*” o “*non reattivo*”, anzi: vuol dire “*solerte*” ed “*operativo*” ma di certo non “*distruttivo*”. E questo non vuol dire che in situazioni di necessità il soggetto non possa o non debba reagire ad un attacco ma dipende ovviamente dal tipo di reazione applicata: si può reagire cagionando un danno o si può reagire in modo *definito* e *risoluto* senza arrecare danno altrui e meno che mai ricevendolo su di sé, pur difendendo la propria posizione. Quando il Maestro Gesù affermava: di *porgere l’altra guancia*<sup>1</sup>, non intendeva banalmente esporre il discepolo ad una tortura masochistica martirizzante; Egli affermava il principio di *Innocuità* in modo poeticamente fruibile per chi l’ascoltasse. Avrebbe potuto anche aggiungere: “*se vedi un TIR che si avvicina verso di te a velocità minacciando la tua incolumità, nulla vieta che tu possa scansarti dalla sua traiettoria*”. In quest’ultimo caso, mi permetto di aggiungere questo corollario anche un po’ comico alle parole del grande Maestro d’Amore integrandolo con una specifica decisamente meno poetica e più bizzarra (e chissà se con questo mio addendum, oltre al lettore, non abbia anche fatto un po’ sorridere dall’Alto lo stesso Maestro).

Abbiamo già parlato nel libercolo “*Introduzione al Sé*” delle essenziali, talora banali e comuni, regole igienico-sanitarie ed alimentari di base per poter mantenere e sostenere i 5 Corpi. Quei concetti (ai quali si rimanda) sono necessariamente propedeutici per un avvicinamento al Sé Superiore. È impensabile ipotizzare probabilisticamente (per quanto nulla sia icasticamente impossibile) che un mercenario assassino di professione possa “*avvicinarsi alla Coscienza del Sé*”. L’esempio è chiaramente volutamente forzato e plateale ma rende bene l’idea. Nelle nostre Vite ognuno di Noi può svolgere il ruolo dell’assassino di sé stesso o degli altri con tutte le sfumature dello spettro del caso. Iniziamo dunque a ricercare i nostri “*aspetti assassini*” e proviamo a rieducarli, iniziando dalle piccole cose per poi passare ad Azioni più grandi. Nell’operetta precedente portavo in esempio il fumo di tabacco che inquina drammaticamente il *Pranayama*; è cos’è l’abitudine tabagica attiva se non un “*piccolo, lento assassinio del sé*” in quanto oggettivamente e comprovatamente nociva per il Corpo Fisico? Sono tante le più o meno piccole azioni di “*assassinio*” che ci procuriamo o che procuriamo agli altri. Abbiamo anche parlato delle parole e del linguaggio: anche solo una parola può ingenerare dolore nocivo se orientata con una Forma-Pensiero distruttiva nei confronti di una persona che si voglia ledere. Rimandiamo dunque ad un ripasso di tutte quelle norme di cui si sia già estesamente trattato nel libercolo “*Introduzione al Sé*” che costituiscono buone pratiche per la corretta disposizione e manutenzione dei 5 Corpi.

Al di là di questi concetti basilari e fondamentali dai quali non si può prescindere per un corretto Cammino Ascensionale, tratteremo a seguire ulteriori argomenti e tecniche utili per il contatto con la Mente ed il Sé Superiore dando per scontate ed acquisite tutte le Azioni proposte nel libercolo precedente che sono necessariamente propedeutiche a quelle che verranno esposte a seguire. Nel caso dunque non le si sia ancora acquisite, si rimanda al testo precedente per poterle valutare ed applicare fattivamente, anche al fine di poter comprendere al meglio la qualità dei contenuti successivi che vanno ben oltre il significato della pratica oggettiva proposta.

1) Luca 6, 29

## **Sezione seconda**

"Amore è il fatto che tu sei per me il coltello col quale frugo dentro me stesso".

Franz Kafka

## **L'Arte del coltello**

*"[C'è] un tempo per la guerra ed un tempo per la pace"*<sup>1</sup>. Recita in tal modo il passo del libro del Vecchio Testamento. Purtroppo viviamo in un'epoca di estrema decadenza socio-culturale. La miscela di ignoranza, malevolenza, egoismo, disinteresse, cupidigia, corruzione collettiva etc. ha reso questo mondo un contesto complicato, dai risvolti ardui, ostili ed a tratti drammaticamente scoraggianti e deprimenti. In base ai principi esoterici tradizionali occorrerebbe *"rendere alleato il proprio tempo"* pur combattendolo ed avversandone le nefandezze. Apparentemente tale affermazioni può sembrare marcatamente contraddittoria ma solo ad una prima analisi superficiale. La Vita ci offre occasioni costantemente; il fine ultimo di ogni occasione proposita è quello dell'Evoluzione. Concettualmente non esiste prova alla quale non siamo in grado di offrire soluzione. Questo almeno è, secondo i precetti esoterici tradizionali, un cardine filosofico sostanziale. La Vita dunque ci mette di fronte a innumerevoli prove, per quanto dure e dolorose, che comunque saremmo in grado teoricamente di affrontare e superare. *"Rendere alleato il proprio tempo"* significherebbe dunque concepire che quel tempo in cui *"si è stati generati"* e contestualizzati è il giusto tempo per la nostra Anima per poter affrontare gli ostacoli contingenti. In base al principio per cui *"nulla è per caso"* anche l'epoca in cui viviamo è dunque *"alleata"* per la nostra Evoluzione interiore, fine ultimo di ogni singola Vita. *"Alleato"* in questi termini non vuol dire necessariamente dunque *"collaboratore"* bensì elemento di natura disparata, anche avversativo o negativo, ma che ci permette di *"diventare migliori"* sotto ogni aspetto. *"Se qualcuno mi vuole seguire, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua"*<sup>2</sup>. Così proferiva il Maestro Gesù sottolineando l'inevitabilità dell'affrontare il peso dell'Esistenza in tutte le sue problematiche, inevitabilmente necessario per l'Evoluzione spirituale costruttiva del Sé. Dunque il tempo *"è nostro alleato"* nei termini in cui, pur costituendosi in nefandezze e mostruosità, è il *"terreno di gioco"* in cui ci viene permesso di Agire. Non vi è garanzia di vittoria: in tal senso la Realtà è estremamente beffarda ed il Cosmo segue delle Leggi energetiche e cosmiche ben precise che è opportuno conoscere e saper sfruttare a vantaggio ed al fine di evitarne potenziale detrimento (si consulti la sezione dedicata di *"Introduzione al Sé"*). Al tempo stesso la nostra Azione deve valorizzare ciò che possa essere emendato unendo Corpo, Mente e Spirito nell'attivazione della Mente Superiore estendentesi al Contatto con il Sé Superiore, l'Angelo Solare e quindi la Dimensione Divina. Solo attraverso la strenua dedizione ed il costante esercizio imperterrito della Mente Superiore potremo Agire coerentemente in modo da neutralizzare gli aspetti negativi di una Realtà che mostra lati estremamente inquietanti. Dunque in sintesi, l'Essere vivente deve perseguire la *"Via, la Verità, la Vita"* nel modo più corretto ed esemplare, allineando i suoi Corpi, estendendone l'Azione al Contatto con la Mente Superiore ed il Sé Superiore ed informando il proprio Pensiero nel Contatto con la Divinità istruttiva. In questo circolo virtuoso di interazioni reciproche l'individuo troverà le Risposte per fronteggiare i nemici del suo tempo, *transmutando* le difficoltà in opportunità per l'origine e la crescita del Bene individuale e collettivo.

Il Cammino è dunque Ascensionale e richiede, come già detto più volte tanta saldezza, perseveranza e dedizione. Si crea un Asse tra la Corporeità dell'Essere vivente e la Superiorità dimensionale della Divinità e questo Asse ascendente parte dal più caudale dei chakra per pervenire attraverso un Percorso progressivo

fino al Vertice sommo del chakra più elevato, sconfinando dunque nel contatto con il Sé Superiore che comunichi con le Entità esadimensionali appartenenti all'ambito Divino. Da questa attività derivano poi le intuizioni benefiche e creative.

Le tecniche per assurgere a tale dimensione sono numerose e ne parleremo nelle sezioni a seguire. Ogni individuo può avere affinità per certe attività piuttosto che altre. In tal senso è necessario che ogni singolo ricercatore spirituale effettui ricerche e sperimentazioni per identificare le "modalità" più consone, appropriate ed affini alla sua attitudine. Molte sono le Vie e tanti i traguardi, eppure l'Etica Universale propone mete gratificanti comuni alla quali si possa pervenire attraverso numerose Vie. Non disdegnamo dunque la ricerca e la curiosità esplorativa e la "Sapienza" si lascerà trovare.

Come già accennato nella precedente operetta è necessario stare alla larga "dai falsi profeti" e da tutte quelle pratiche di magia nera o rossa che vanno fermamente ripudiate, evitate e mai praticate poiché costituiscono aberrazione intellettuale, psichica e spirituale e favoriscono il maneggiamento di contenuti profondi in modo assolutamente deleterio ed inappropriato. Dunque state sempre alla larga da queste pratiche oscure che fanno parte dell'ambito esoterico malvagio (o come si è soliti dire in linguaggio occulto: fanno parte dell'Azione della "mano sinistra"). Rifiutate inoltre qualsiasi ipotetica attività o soluzione che prospetti traguardi immediatamente e facilmente raggiungibili senza alcuno sforzo: molto probabilmente queste attività nasconderanno tentativi truffaldini nel migliore dei casi, finalizzati ad estorcere denaro, beni o energie. Rifiutate inoltre tutte le fonti che si propongano con richieste di denaro, sesso, *compromissione del Sé*. L'Evoluzione è sì ardua da conseguire ma certamente non è conseguenza di un pagamento con carta di credito o di esecrabili prestazioni "in natura". Ripeto: tenetevi alla larga dai falsi profeti, dagli inganni, dai maghi neri, dalle fattucchiere e dagli imbroglioni. In tal senso vi sia d'ausilio il *buonsenso* ed il radar innato presente nella Vostra Essenza ed in caso di dubbi lasciatevi *sostenere* e chiedete *Consiglio* a chi ne sappia più di Voi, a coloro che manifestino *Centratura* ed *Equilibrio* e tutte quelle Anime che sicuramente conoscerete nelle Vostre Vite e che sappiano ed abbiano dimostrato di essere foriere di Buoni Consigli.

Fatte queste premesse, è necessario specificare che il Cammino può essere irto e non necessariamente esente da combattimento, formale, intellettuale ed anche ahimé del Corpo Fisico. La citazione del Qoelet dunque assume un senso tutto attuale se riletta in questi termini. Chiaramente lo Spirito deve sempre ricondurci al principio dell'"*Innocuità*" e qualsiasi modalità nociva andrà *sempre evitata*; questo tuttavia non vuol dire che, ove necessario, sia controindicato combattere. Vedremo dunque come, in che termini ed entro quali limiti partendo da una esemplificazione utile in senso pratico ma soprattutto filosofico: l'"*arte del coltello*".

Nella mia personale esperienza di Vita ho avuto il privilegio di accostarmi alla pratica delle arti marziali fin da molto piccolo e fino al conseguimento del grado di istruttore (nel karate: *shodan*, ovvero la famosa attribuzione della "cintura nera" per intenderci) con insegnanti di alto livello. Le arti marziali costituiscono un ambito gigantesco, variegato, difforme, pluridisciplinare. Sono tantissime e vertono su cardini disparati. Personalmente mi sono applicato nell'esercizio dell'*Ashihara karate*, una disciplina non molto nota. Come tutte le attività contestualizzate in ambito commerciale in epoca contemporanea, si è assistito nel corso dei secoli ad un progressivo deterioramento ed adulterazione delle stesse in alcuni ambiti specifici ed in aree geografiche in cui tali discipline siano state progressivamente esportate. Le arti marziali studiate ed esercitate con reale Scienza e Coscienza marziale non hanno niente a che vedere con il nocumento, con l'aggressività, con il danno cagionato ad un possibile avversario con finalità malevoli, come talora orribilmente è dato osservare da parte di insegnanti poco etici e coscienti. Al contrario esse rappresentano metodologie estremamente affascinanti che permettono il conseguimento del *controllo*

*propriocezionale* del Corpo Fisico e la *Disciplina della Forza fisica*. Intese dunque nelle loro forme pure ed originarie, non contaminate da risvolti commerciali o militari, le arti marziali sono *fonte di Evoluzione* anche spirituale poiché *“insegnano il controllo del Sé”* e non solo il controllo del Corpo Fisico, ma di quello *Mentale* ed *Emotivo* al contempo.

Vi parlerò di un aspetto delle arti marziali che in pochi conoscono e praticano: si tratta del *“Mokuso”*.

La pratica del Mokuso viene effettuata prima o durante e dopo gli allentamenti disciplinati nel *dojo* (scuola di arti marziali) ed è molto affine ad una forma di Meditazione, della quale molto abbiamo parlato nel libricolo precedente. Per anni ho praticato da adolescente il Mokuso, molti anni prima di avvicinarmi ed apprendere le basi essenziali della Meditazione. Durante il Mokuso ci si siede in ginocchio per alcuni istanti, prima o dopo l'allenamento e si resta in silenzio ad occhi chiusi. *“Moku”* in giapponese significa *“silenzio”* e *“so”* significa *“pensare”*. Come vedete anche in questo ambito una pratica marziale risulta assomigliare molto ad una forma di Meditazione e consiste nel *“pensare nel silenzio”*, ovvero allo stesso tempo *“diventare pienamente coscienti dei propri pensieri”*. L'ideogramma con cui viene rappresentato il termine *“so”* contiene parti che indicano l'*“occhio”* e la *“mente”* (fig. 1). Se realizzassimo una convergenza dei suddetti elementi il Mokuso potrebbe essere inteso come *“osservare nel proprio cuore sotto supervisione della Mente”*. Esso dunque non consisterebbe in astrazione pura avulsa dalla Realtà ma di un momento pieno e ricco, pur disciplinato, di *pensieri sulla vita*. Durante queste pause di silenzio i karateka *mettono a fuoco la vita* in previsione della pratica stessa del karate, prima ancora di iniziare o durante o al termine dell'allenamento se necessario. Gli aspetti meditativi del karate favoriscono un corretto stato mentale di apprezzamento verso la vita nella sua Essenza. Come vedete molte e disparate sono le Vie ma accomunate da direttrici comuni. L'esempio del Mokuso è solo uno di innumerevoli.



Fig. 1: ideogramma del Mokuso

Praticare seriamente ed estensivamente un'arte marziale può essere una grande risorsa per il Contatto con il Sé Superiore. Come già detto l'arte marziale educa il Corpo, lo manutiene in modo eccellente, ne disciplina il controllo, permette l'acquisizione di una forte propriocezione e Coscienza corporea e se associato, come è doveroso che sia, alla parte profonda della Meditazione e della filosofia ad essa annessa, essa può essere uno strumento prezioso di Elevazione. Oggigiorno è molto complicato riuscire a trovare dei *dojo* ove un istruttore sia insegnante spirituale oltre che marziale; tuttavia questa opportunità può essere presa in considerazione a livello pratico per favorire un ulteriore approccio nel percorso ascendente del Contatto con il Sé Superiore.

L'arte marziale se ben insegnata e praticata è una sorta di metafora del Percorso dell'Ascesa individuale: si parte infatti dall'apprendimento e pratica delle basi fino al padroneggiamento delle tecniche corporee, talora anche piuttosto complesse, per proseguire con un controllo graduale sul Corpo Fisico stesso; il conseguimento della disciplina del Corpo Emotivo, rasserenato dalla costante pratica della neutralizzazione

concettuale del potenziale pericolo correlato alla paura dell'aggressione, fino a pervenire al *totale controllo Emotivo* ed anche, ove possibile *Mentale*, può essere favorito dalla pratica del Mokuso. Chiaramente la dedizione e l'assiduità all'arte marziale stessa sono elementi cruciali per una costante Evoluzione e progressione del Sé. Ecco dunque che la buona arte marziale si configura come tutt'altro che belligerante ma portatrice di pace interiore ed esteriore nel controllo dei Corpi Fisico, Emotivo e Mentale. Ovviamente consigliamo a tutti di approcciarsi, entro limiti sanitari consentiti ed in caso di assenza di controindicazioni specifiche, alla buona pratica di arti marziali sotto supervisione di istruttori marziali seri, etici e non corrotti. Trovarli non sarà immediato o semplice ma la costanza della ricerca verrà sicuramente premiata.

Un'altra disciplina che ho avuto ed ho il privilegio di praticare, benché non ne sia assolutamente esperto ma solo praticante, è l'arte del coltello del Kali filippino. Il coltello è un'arma che insegna tantissimo se concettualizzata esclusivamente in ambito marziale e non come elemento per arrecare danno altrui. Il coltello è una delle armi da maneggiare con estrema cautela: essa stessa insegna al praticante la sua stessa pericolosità anche solo dal suo aspetto e dalla sua configurazione morfologica. I coltelli professionali sono innumerevoli ed hanno tantissime diversificazioni ma, semplificando in questa sede, la loro lama è così tagliente che immediatamente ci si accorge del loro potenziale lesivo. Nella pratica dell'esercizio marziale ovviamente si utilizzano modelli di coltelli finti in materiale plastico o gommoso che non tagliano. Tuttavia il margine di errore che ci si possa concedere con un'arma da taglio è minimale. Essa nella sua configurazione intrinseca ammonisce il discente ad un suo corretto uso, ad un'*accortezza e concentrazione* senza pari, pena la lesione del discente stesso. Chiaramente "*non tutto è per tutti*" ma la disciplina del Kali è molto educativa: essa induce lo sviluppo della coordinazione del Corpo Fisico, dei movimenti delle gambe, delle braccia e delle mani che impugnano la lama con precisione doverosa e minuziosa. Negli scambi d'esercizio reciproco tra praticanti è necessario poi mantenere una concentrazione molto alta poiché alla minima distrazione si viene lesionati con una ferita da taglio. Chiaramente fin quando si usano armi finte per effettuare pratica non si corrono rischi corporei ma la concettualizzazione dell'arma "come se fosse vera" anche durante il training, permette di ragionare a quanto delicati e precisi debbano essere i movimenti sviluppati al fine di non procurarsi lesioni. In una occasione molto significativa di deconcentrazione, ma non durante un allenamento, ho avuto modo di tagliarmi accidentalmente un dito della mano con una lama di qualità professionale, per fortuna senza gravi conseguenze e con completa risoluzione del taglio dopo settimane di guarigione. La prima cosa che mi ha colpito è stata l'immediatezza della lesione e l'assenza di dolore: la lama è così affilata e così "veloce" e fine che non procura dolore immediato pur determinando copiosa perdita di sangue. Quella evenienza, ammantata di visualizzazione "così surreale" ed improvvisa, mi ha indotto a pensare e meditare molto circa la preziosità del *controllo corporeo* e della *propriocezione*. Essi infatti non costituiscono esclusivamente "caratteristiche fisiche" ma sono *elementi propedeutici* per il controllo dei Corpi Emotivo e Mentale. Praticare dunque una disciplina marziale seriamente può essere d'ausilio se associata al corretto studio delle discipline esoteriche, ovviamente sotto supervisione di maestri saggi in entrambi gli ambiti.

La lama inoltre può essere concepita in modo molto pleomorfo. Essa infatti è foriera di una lesione più o meno profonda o clinicamente grave qualora applicata su una porzione di Corpo Fisico ed assume una precisione tecnica molto capillare. La lama del coltello può assumere *valore simbolico* se paragonata alle nostre Azioni quotidiane e può costituire un *memento* utile ogniqualvolta le pulsioni inferiori, infiammate dai chakra inferiori indisciplinati, prendano il sopravvento. Una parola proferita con intenzione crudele, finalizzata a danneggiare l'Altro, agisce esattamente come la lama di un coltello con precisione estrema, cagionando un serio danno ed una perdita di vitalità energetica paragonabile all'emorragia di sangue. Un'azione malevola attuata con dolo finalizzato a perpetrare un danno all'Altro agisce anche essa come la lama tagliente del fendente. In alcuni casi la ferita si ripara e guarisce, in altri casi necessita di intervento

medico-chirurgico, in altri casi pur riparandosi evolve in cicatrice perenne. L'immagine della lama affilata dunque ricorra nella vostra memoria ogniqualvolta la pulsione incontrollata malevola vi induca ad esplodere in un attacco potenzialmente lesivo in qualsivoglia forma concepibile: visualizzate la lama e pensate alla ferita che procurereste con quell'atto ignobile di ferimento del Corpo Fisico altrui. Visualizzando questa immagine, vi garantisco che sarete più Coscienziosi e cauti prima di attaccare l'Altro in qualsivoglia modo, favorendo un atto di *pazienza e riflessione* che può risparmiare ferite dolorose.

L'efficacia della lama è acquisizione personale anche a seguito dell'esperienza di sala operatoria che ho maturato negli anni. Questo aspetto è particolarmente interessante poiché costituisce un atto di transmutazione della lama stessa. Nel momento in cui il chirurgo operi, creerà un danno dei tegumenti corporei estremamente controllato e sorvegliato. Questa lesione sarà la premessa di una revisione chirurgica che porterà ad una guarigione successiva con sutura finale e chiusura della breccia procurata con doviziosa tecnica emostatica. In tal caso l'uso della lama è estremamente mirato: si usa un bisturi estremamente affilato per procurare una lesione che sia propedeutica e costruttiva per una successiva guarigione. In tal senso potremmo "forzare" un parallelismo concettuale curioso. Riprendendo la citazione in apertura di capitolo, potremmo aggiungere che "*non tutto il male viene per nuocere*": nel caso dell'uso mirato del bisturi in condizioni e con salda competenza si creerà una lesione finalizzata ad una cura definitiva del paziente ove possibile. Ne consegue l'uso razionalizzato e saggio della lama. Per sintetizzare, lo strumento in sé acquisisce valenza a seconda dell'uso che se ne faccia; e questo appare ovvio. Meno banale risulta questo concetto tuttavia quando paragoniamo la lama agli strumenti potenzialmente lesivi di cui possiamo eventualmente avvalerci; abbiamo fatto l'esempio della parola o dell'azione. Talora, ma questo richiede una grande esperienza e calibrazione, le nostre Azioni, se realmente informate di finalità di Bene per l'Altro, possono anche procurare una "*ferita chirurgica*" mirata per permettere alla controparte di comprendere l'esito dell'intervento stesso oppure per indurre un cambiamento reso necessario per rendere la Realtà o le circostanze migliori. Con questo non si vuole assolutamente legittimare l'asserzione: "*il fine giustifica i mezzi*". Assolutamente no. Ciò che si intende dire è che sferrare un metaforico taglio nel momento giusto ed al punto giusto senza cagionare inutili emorragie ma con una finalità ben precisa di guarigione di una condizione, può essere una strategia concessa nel caso in cui Corpo, Mente e Spirito coordinatamente lo richiedano. Chiaramente questo tipo di intervento può essere esercitato solo nel caso in cui si abbia la maestria del chirurgo esperto. Ecco dunque che cambia la prospettiva del taglio: si configura l'*Arte del coltello*, ovvero quella capacità di rimanere saldi, combattere per il Bene senza cagionare danno pur procurando una ferita mirata, ma non emorragica, per il conseguimento del Bene Superiore. Badate bene dunque all'uso delle Parole ed al compimento delle Azioni: esse possono costituirsi come lame taglienti e arrecanti inutile danno oppure come strumenti chirurgici di precisione usati in modo esperto e con finalità estremamente mirate e controllate per poter giovare ad una specifica condizione morbosa. Ricordate però che per usare il bisturi come un pregevole chirurgo sono necessari anni di studio e pratica e non è raccomandabile improvvisarsi con lame potenzialmente lesive se non si abbia la doverosa preparazione adeguata, chirurgica, mentale, emotiva e spirituale. Dunque avvicinatevi all'apprendimento, allo studio esoterico, alla Meditazione, amplificando le facoltà dei chakra superiori ed armonizzandovi con la Dimensione Divina; solo allora l'uso del vostro fendente potrà esser così accurato e preciso da intervenire con definizione qualora servisse anche per procurare una ferita chirurgica dalla quale successivamente enucleare un tumore maligno concettuale o spirituale. Il mestiere di chirurgo non è per tutti e richiede grande pratica e dedizione. Siate dunque i chirurghi spirituali nella Crescita della Vostra Anima e solo in tal caso sarete in grado di usare in modo appropriato e senza nocimento le lame di cui possiate disporre.



- 1) Qoelet 3, 8
- 2) Matteo 16, 24

*“Tu lo sai già fare!”*

*La strega delle montagne*

## ***Il Contatto con il Sé Superiore***

Questo è forse uno dei capitoli più difficili da sviluppare. Il lettore si sarà più volte chiesto “*come fare*” per entrare in Contatto con il Sé Superiore e la Dimensione Divina. Alcune chiare strategie sono state ampiamente discusse in precedenza ed alcune buone pratiche risultano propedeutiche in tal senso, ma proviamo ad approfondire l’argomento in questa sede in modo ancor più sistematico. Una premessa è fondamentale: non esistono “*formule predefinite*”, preimpacchettate o garantite per “*entrare in Contatto con il Sé Superiore*”. In un certo senso possiamo davvero affermare che “*le Vie del Signore sono infinite*”. Dunque come già accennato in precedenza, nei limiti del buonsenso e della buona intuizione, sperimentate e vagliate diverse metodologie abbracciando quelle che “*in voi maggiormente risuonino*” e che a voi risultino maggiormente affini. Nel Contatto con il Sé si deve “*essere a proprio agio*”. Per ottenere questa condizione è necessario non denaturarsi o forzarsi ma rispettare la propria indole, essenza ed attitudine. Il Percorso di Autoconoscenza procede parallelamente a quello di Coscienza ed Ascensione verso i Piani Divini in un circolo virtuoso mutualmente supportivo.

### *La Meditazione*

Abbiamo già parlato in modo esteso circa questa attività. Rimandiamo dunque al libercolo “*Introduzione al Sé*” per una trattazione nel capitolo ad essa dedicato. In questa sede possiamo riassumere come essa costituisca uno strumento potente per il Contatto con il Sé Superiore; per contro necessita di pratica e dedizione assidue ed i frutti sono probabili purché ci si applichi coerentemente con tutte quelle attività che sono parte integrante del benessere e della manutenzione dei Corpi dei quali già si è parlato sempre nell’operetta precedente. Personalmente consiglio questa “*metodica*” in primo luogo a chiunque; è la strategia che applico personalmente e congiuntamente ad altre metodiche per assurgere ad Intuizioni altrimenti inarrivabili. Si sottolinea inoltre l’importanza dell’esercizio dell’ “*AUM*” del quale si è già parlato e che svolge un ruolo estremamente importante nel Contatto intimo con il Sé Superiore e la risonanza con l’Universo.

### *Mokuso ed arti marziali*

Si è già parlato di queste discipline nel precedente capitolo e se ne corrobora la sperimentazione; queste attività possono essere particolarmente vantaggiose per il soggetto adolescente, giovane ed aitante, pieno di Energie che a differenza dell’ “*adulto stagionato*” abbia necessità di “*scaricare*” l’eccesso di energia del Corpo Fisico disciplinandolo a modo. In ogni caso, se non sussistano controindicazioni sanitarie specifiche, queste tecniche sono valide a qualsiasi età, per quanto non così “*abili a scavare in profondità*” come nel caso della Meditazione pura ma sicuramente vantaggiosamente propedeutiche per la stessa. Si consulti dunque il capitolo precedente per una dettagliata spiegazione in merito.

### La tecnica dei "Maestri Invisibili" riportata da Igor Sibaldi

Non sono autorizzato a poter parlare né descrivere questa tecnica in questa sede, pur avendola appresa nel corso di seminari e dopo lettura di molte delle mirabili opere del suddetto Autore. Per rispetto dello stesso e nell'ottica di una vera e propria autorizzazione formale necessaria per poterla trasmettere ed insegnare ad altri, questa tecnica, che può essere appresa ricorrendo alle fonti stesse riconducibili all'Autore, può rivelarsi estremamente utile soprattutto per coloro i quali abbiano capacità o propensione all'immaginificazione. Questa tecnica permette il Contatto con il Sé Superiore che l'Autore definisce "Maestro invisibile" e che "sa di più", può essere foriero di Consigli, idee, immagini, Pensieri Evolutivi e di Autoconoscenza e che viene definito come la Proiezione del "Sé piccolo in una Dimensione più grande". Consiglio dunque caldamente a tutti i lettori di leggere le opere del Dr. Igor Sibaldi ed assistere ad i suoi seminari per l'apprendimento della tecnica e di molto altro ancora.

### La recitazione

Alcune filosofie, discipline spirituali e filoni religiosi applicano quella che potremmo definire la "recitazione". In tal senso si intende il raggiungimento di uno stato Energetico superiore attraverso la verbalizzazione di specifiche sonorità con frequenze, cadenze e contenuti specifici. Questo esercizio non consiste ovviamente solo in una sonorizzazione specifica e ripetitiva meccanica: la recitazione assume un significato profondo poiché fortemente connessa con il Senso dell'Elevazione spirituale e viene contestualizzata in una cornice spirituale altrettanto profonda. Un esempio di "recitazione" è quella che viene praticata ai nostri giorni dai membri della "Soka Gakkai". Pur non facendone parte e non praticandola personalmente, ho avuto il piacere di venire a contatto con alcuni membri e conoscerne alcuni principi fondamentali. La "Soka Gakkai", denominazione giapponese che può essere tradotta con l'espressione: "Società per la creazione di valore", costituisce un ente laico di origine giapponese fondato su principi del Buddhismo ed ispirato ad elevati principi spirituali e di Amore Universale. Senza entrare in merito ai contenuti dottrinari profondi, in relazione ai quali non avrei nemmeno competenze e conoscenze per poterne parlare, parte integrante della pratica quotidiana dell'affiliato della società consiste nella recitazione dell'invocazione del titolo del "Sutra del Loto della Legge Mistica" (*daimoku*), ovvero "nam myōhō renge kyō", associato alla lettura quotidiana davanti al *Gohonzon* (*mandala* o "oggetto di Culto/Rispetto", iscritto su una pergamena in caratteri cinesi e sanscrito) di alcune sezioni del "Sutra del Loto". Il movimento dunque contempla la quotidiana ed assidua recitazione associata allo studio ed alla autodisciplina delle sane e altruistiche abitudini di Vita. Chi avesse avuto il piacere di ascoltare una recitazione avrà notato la sonorità affascinante della stessa: la recitazione incalza con note musicali cadenzate che avrebbero la finalità di "Elevare il livello Energetico e Spirituale" del devoto. È inevitabile identificare le assonanze con altre recitazioni di Mantra religiosi o spirituali di altre dottrine o discipline. Peraltro le sonorità della recitazione della Soka Gakkai rassomigliano (ma solo in parte) anche alla tradizionale espressione dell'"AUM" della Meditazione classica. Sussistono evidentemente delle caratteristiche comuni che possono essere identificate in diversi filoni spirituali e che accomunano le diverse pratiche esercitate. Tramite la recitazione il devoto assurgerebbe ad uno stato Energetico ascendente e superiore, si ricaricherebbe di Energia benevola e spirituale addivenendo ad uno stato di Coscienza profonda, affine a quello della Meditazione classica volendo ancora una volta istituire un parallelismo tra le due diverse pratiche. D'altra parte come già accennato nel precedente testo "Chi non è contro di Noi è per Noi"<sup>1</sup> ed in tal senso ogni Via benefica che porti ad un'Elevazione spirituale dell'individuo può essere foriera di Bene e di Evoluzione ed assumere aspetti disparati ed eterogenei in filoni altrettanto disparati di Culto. Si badi bene: ho solo riportato un esempio accennando alle "sonorità" della recitazione esercitata nell'ambito dell'ente preso in considerazione: non vi è alcuna intenzione di entrare in merito alla disamina ed alle controversie relative al movimento stesso e ad altri gruppi buddhisti che ritengono la Soka Gakkai scismatica e scomunicata in riferimento alle radici originarie religiose. Inoltre si è solo istituito un parallelismo tra la sonorità della recitazione e quella dell'"AUM", ben consapevole che si tratti di cose comunque diverse e con

caratteristiche specifiche. In ogni caso stiamo analizzando “ciò che c’è di Buono” secondo una Concezione integrativa che conduce all’*Unione* e non alla *Separatività* (vedi “*Introduzione al Sé*”).

Similmente affascinante è il mantra in sanscrito del Buddhismo tibetano che recita: “*Om maṇi padme hūṃ*”. Questo mantra, diffuso in tutta la regione tibetana ed inciso nelle rocce, nelle abitazioni, in sculture dedicate, in quell’area geografica, si caratterizza per una sonorità suadente ed è finalizzato all’invocazione del *Bodhisattva*, ovvero di un Maestro non necessitante di nuove incarnazioni poiché pervenuto al livello spirituale evolutivo massimo eppure ancora incarnantesi sulla Terra per il Bene dell’umanità stessa. La sua traduzione letterale è “*Oh gioiello del Loto!*” con riferimento diretto quale invocazione al *Bodhisattva*. Il suo contenuto è in realtà molto più complesso e profondo poiché le sue specifiche sillabe si riferirebbero alle sei entità Buddhiche e la sua invocazione avrebbe potenza evocativa in situazioni disparate.

Come è possibile riscontrare da alcuni esempi come questi, alcune caratteristiche delle Attività correlate al tentativo di Ascensione spirituale e Contatto con il Sé Superiore condividono caratteristiche comuni: ritualità, cadenza, ritmo, sonorità, vibrazione. Questi elementi vanno sapientemente tenuti in considerazione nell’analisi delle diverse metodologie praticate.

### L’invocazione

In questo specifico caso con il termine “*invocazione*” ci riferiamo ad una specifica invocazione molto precisa e definita, ovvero la *Grande Invocazione* della Scuola Arcana. Questo potente mantra ci è stato regalato nel 1945 per mano di Alice Bailey e costituisce un mantra Universale che racchiude l’Intensità di numerosi contenuti:

*Dal punto di Luce nella Mente di Dio  
Affluisca Luce nelle menti degli uomini.  
Scenda Luce sulla Terra.*

*Dal punto di Amore nel Cuore di Dio  
Affluisca Amore nei cuori degli uomini.  
Possa Cristo tornare sulla Terra.*

*Dal Centro dove il Volere di Dio è conosciuto  
Il Proposito guidi i piccoli voleri degli uomini;  
Il Proposito che i Maestri conoscono e servono.*

*Dal centro che viene detto il genere umano  
Si svolga il Piano di Amore e di Luce.  
E possa sigillare la porta dove il male risiede.*

*Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra.*

Questa Invocazione, di indubbia bellezza estetica, è stata tradotta in più di 80 lingue in tutto il globo. In essa la Correlazione cruciale tra Essere Umano e Divinità appare evidente: non è possibile ristabilire l’*Equilibrio* sulla Terra senza l’*intervento Umano*; per conseguire ciò esso deve essere informato dalla Luce della Mente Divina, dall’Amore del Cuore di Dio, dalla Volontà Divina stessa, concretamente operativa sulla Terra attraverso la dedizione degli uomini pervasi dalle suddette facoltà, nella reciprocità del *Contatto sottile Umano-Divino* che come ben sappiamo dalla Meditazione può essere veicolato e dalle Buone Opere favorito. Inoltre è evidente la dicotomia tra *Luce* ed *oscurità*: solo l’Azione mirata e Sapiente degli Esseri Umani *risvegliati* ed animati da un *vero Amore Cristico* potrà sigillare il male delle tenebre in modo definitivo dietro una solida porta inoppugnabile. Per ottenere questo la strenua dedizione, pratica, esercizio, studio, assidua

adesione al Bene, risultano cruciali. L'adesione e l'espressione quotidiana di questo mantra sarà d'ausilio nella progressione Evolutiva dell'invocante.

### La preghiera

Questo tema, data l'ingente vastità, non può essere che "sorvolato" e solo accennato in questa sede. La preghiera è un atto che necessariamente si riconduce, nel senso comune della sua definizione, ad una qualsivoglia religione. In questo testo non vogliamo trattare di religione anche alla luce della estrema complessità delle diverse religioni. Di preghiere canoniche o meno ne esistono a centinaia ed ogni religione ne propone di proprie. L'atto della preghiera consisterebbe in un vero e proprio afflato spirituale, orientato alla Comunicazione diretta con la Divinità. Le formule di preghiera sono spesso formali. Talora purtroppo l'eccessiva ritualizzazione, specialmente in ambito occidentale, e la mancata integrazione concettuale dottrinaia relativa ai contenuti della preghiera stessa, rende l'atto eccessivamente meccanico e ripetitivo nella quasi inconsapevolezza del devoto che talora può trovarsi nella condizione di recitare la preghiera "senza nemmeno accorgersi dei suoi contenuti". Non vogliamo chiaramente effettuare una analisi socio-culturale-psicologica della popolazione occidentale nell'approccio alle varie forme di preghiera ovviamente. Nella società comune industrializzata tale strumento è relativamente depauperato della sua essenza proprio per numerosi motivi affini a quelli suddetti. Nel caso in cui invece il devoto colga la profondità dei contenuti della preghiera espressa e aderisca ai valori in essa custoditi, potrà Elevarsi spiritualmente nel Contatto con la Divinità ma meno con il Sé superiore poiché, come attualmente configurata, la preghiera risulta "unidirezionale": dal devoto verso l'Alto, senza disposizione d'Animo all'ascolto o ricezione. In tal senso la preghiera canonica, per quanto strumento utile per l'invocazione della Divinità, risulta in un certo senso solo parzialmente efficace per il Contatto con il Sé Superiore e la Comunicazione con i Piani Divini. Questa chiaramente è un'analisi personale del tutto opinabile e non condivisibile. Ben venga sempre ciò che "risuoni" nel singolo individuo: nel caso in cui la preghiera sia fattivamente utile, allora è bene praticarla, nel caso in cui risulti eccessivamente "sterile" può essere dismessa. Rimane ad ogni modo la possibilità comunque di avvalersi di tutti gli strumenti citati insieme: l'Unione è sicuramente foriera di risultati ottimali e una pratica non esclude l'altra.

*“Io sono l'Alfa e l'Omega,  
il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine”  
Apocalisse 22, 13*

## **Conclusioni**

Siamo giunti al termine anche di questo piccolo libricolo. Spero che i contenuti in essi sviluppati possano essere di sostegno nella continua ricerca spirituale e nella sperimentazione del Contatto ascendente con il Sé Superiore. Chiaramente la Ricerca Spirituale è virtualmente infinita e questi sono solo piccoli spunti che possano costituire principio di uno studio personale condotto in prima persona con ulteriore approfondimento delle tematiche che *“più risuonino”* nel lettore.

Siamo nel 2021. Questa è un'epoca di grandi cambiamenti, di destrutturazioni e ristrutturazioni, di conflitto tra Forze della Luce e tenebre oscure. Ogni singolo individuo è chiamato ad apportare il suo prezioso contributo per una Evoluzione in favore della Luce. A Voi è data la Scelta ogni giorno.

*“Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come serpenti e semplici come colombe. Ma guardatevi dagli uomini, perché vi trascineranno davanti ai loro sinedri e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe. E sarete condotti davanti ai governatori e davanti ai re, per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai gentili”<sup>1</sup>.* Con queste Parole il Maestro Gesù metteva in guardia i suoi discepoli dai pericoli incombenti.

Tutto questo sta avvenendo attualmente oggi sotto i nostri occhi nella attuale società in cui viviamo. Più che mai ora, ad ogni individuo vengono richiesti il *Dominio* e la *Coscienza del Sé*, proprio al fine di contrastare le nefandezze e le illicite realizzate dalle forze oscure, nella gioiosa prospettiva di far regnare infine il Governo di Luce.

Ricercate con costanza, dedizione, impegno, Cuore puro e Mente desiderosa le Vie della Sapienza e della Coscienza ed esse si lasceranno trovare.

Un abbraccio di Pace e di Luce a tutti Voi.

1) Matteo 10, 16-18

Copyright ©: *Paolo Diego L'Angiocola*

Tutti i diritti riservati. All rights reserved.

This work is licensed under the Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.

